**ULTIMA CON LE BORSE** **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno 91 Num. 233
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

# STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 1 ottobre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 33, tel. 53-066, 50-093, 53-951 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Anu. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 350 p. p.), partecipaz. L. 500 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la riga - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1251): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600 - Copie arretrate: prezzo doppio.

## La Nazione in lutto per la scomparsa del grande statista

# Enrico De Nicola si è spento stamane all'alba

**Al momento del trapasso assistevano l'insigne parlamentare (che fra un mese avrebbe compiuto 82 anni) alcuni congiunti, il parroco e l'on. Leone - Largo e commosso rimpianto di personalità e di popolo - I funerali si svolgeranno nel pomeriggio di domani, a Napoli, alla presenza delle più alte cariche dello Stato - Sarà proposta come monumento nazionale la dimora campestre ove il primo presidente della Repubblica visse e studiò la nuova Carta costituzionale**

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Alle ore 4,55 il primo presidente della Repubblica italiana è morto. Tra un mese e otto giorni (essendo nato il 9 novembre del 1877) avrebbe compiuto gli ottantadue anni. La notizia è stata comunicata ai giornalisti alle ore 5 dal presidente della Camera Giovanni Leone che nel trasmetterla, scosso da una profonda commozione, parlava a stento mentre le lacrime gli rigavano il volto.

Al momento del sereno trapasso erano vicini a De Nicola il prof. Guido Bossa e altri due medici, ed il parroco di Sant'Antonio, don Carmine Ascione, che ha impartito la prima benedizione alla salma recitando la rituale preghiera: «Inclina Domine aurem tuam ad preces nostras, quibus misericordiam tuam supplices deprecamur: ut animam famuli tui Enrichi, quam de hoc saeculo migrare jussisti, in pacis ac lucis regione constituas et sanctorum tuorum jubeas esse consortem...» (Signore ascolta le nostre preghiere con le quali invochiamo supplici la tua misericordia; stabilisci nella regione della pace e della luce l'anima del tuo servo Enrico che per tua volontà lascia la terra e fa che sia compagno dei tuoi santi...»).

La governante Franziska Schnell, che per tutta una vita ha seguito lo statista provvedendo con l'animo di una sorella alle cure domestiche, nonostante i singhiozzi, ha subito acceso quattro ceri ponendoli in grossi doppieri di ottone. Intorno alla salma partecipavano in ginocchio al semplice rito Giovanni Leone, il nipote avv. Guido Martinelli con la moglie Elena e i figliuoli Amedeo ed Enrico Vittorio, la signora Ester Martinelli (moglie di un altro nipote di De Nicola, Mario, defunto l'anno scorso) con i figliuoli Vittorio e Anna Neis.

Questi sono i parenti più intimi di Enrico De Nicola presenti a Napoli. Un altro nipote carissimo, Amedeo, morì nella prima guerra mondiale sulla Bainsizza venendo decorato di medaglia d'argento al valore. De Nicola aveva in Argentina, a Buenos Aires (ove una volta si recò compiendo il più lungo viaggio della sua vita) un fratello, Giovanni — ormai anch'egli scomparso — con numerosi figliuoli.

Sono state chiamate nella camera dove è avvenuto il trapasso le altre persone della villa che da tanti anni a lui vicine formavano come un'appendice familiare: l'autista Vittorio Ciarcia e la famiglia del custode, Armando Cucinello.

Il guardiano della Villa dei Cappuccini costituisce l'unico caso in cui De Nicola abbia scritto una lettera di raccomandazione. Questo sistema purtroppo così diffuso tanto da essere da lui definito «una delle forme del malcostume nazionale» lo trovava sempre ostile. Perché — diceva — farsi raccomandare? E con logica assai astratta aggiungeva: «Una cosa o spetta o non spetta. Le raccomandazioni sono dunque superflue». Era però un assioma, come egli in realtà ben sapeva. E una prova dell'opportunità di intervenire talvolta con una buona parola la ebbe proprio dalla famiglia del custode.

Quando De Nicola comperò il terreno su cui poi fece costruire la villa, Cucinello abitava con la famiglia in una casetta grande come un dado. Il nuovo padrone avrebbe potuto anche sloggiarlo, ma era un'ipotesi impossibile con una persona dal cuore di «don Enrico». E quando Armando e Fortunata Cucinello videro crescere la famigliola, oggi salita a cinque figli (Santina, Nunzio, Concetta, Grazia e Gina) si rivolsero a De Nicola. Fu così che Cucinello — mentre l'incarico di custode passava in pratica alla moglie — diventò per i buoni uffici di De Nicola sorvegliante straordinario agli scavi di Ercolano e, successivamente, bidello dell'Istituto d'arte di Torre del Greco e, infine, impiegato dell'Enpas.

La «camera ardente» è stata preparata a pianterreno nel salotto grande con il capo dello scomparso posto sotto una ampia tela di Salvatore Rosa, il «pittore delle battaglie». La villa è stata subito aperta al pubblico che sin da stamane ha cominciato a sfilare innanzi alla salma, trasformando il giardino in una serra tante sono le corone e i fasci di fiori. Questa sera il feretro sarà trasportato a Napoli nella basilica di San Francesco da Paola. Domani pomeriggio ci saranno alla presenza di Gronchi e delle più alte personalità della nazione i funerali a spese dello Stato; quindi la sepoltura nella cappella di famiglia, nel cimitero della Doganella di Poggioreale, dove riposano Angelo De Nicola e Concetta Caprario, genitori dello scomparso, e Anna, sua sorella.

Mentre il testamento economico rimane un fatto privato è viva l'attesa per quello morale e politico. Si esclude però che De Nicola abbia lasciato diari, memorie o altri scritti di carattere biografico. I deputati e i senatori del collegio di Napoli e Caserta, facendo proprio un voto del Comune di Torre del Greco, chiederanno nei due rami del Parlamento che la campestre dimora ove il Primo Presidente della Repubblica Italiana visse e studiò la nuova Carta costituzionale elaborata dalla «Commissione dei settantacinque» sia dichiarata monumento nazionale.

Inviata dal Quirinale è giunta una scorta di corazzieri che farà guardia d'onore alla salma dello statista. Solo pochi fiori — fra cui un mazzo di «settembrini» offerto da Santina, la figliola del custode — hanno potuto essere deposti intorno all'ottocentesco letto di ottone ove De Nicola ora riposa, rivestito dell'abito grigio che abitualmente indossava.

Come dovesse uscire per andare al suo studio in corso Umberto, la governante gli ha posto nel taschino il fazzoletto di filo bianco, con una goccia di lavanda.

Tra i primi amici accorsi stamane abbiamo visto il vice questore Eduardo Fusco, nipote del grande avvocato Salvatore Fusco che Vittorio Emanuele volle per i suoi meriti al Senato, nel cui studio De Nicola cominciò come civilista la sua carriera. Quando al senatore nacque un nipotino (l'attuale vice questore) De Nicola ne fu il padrino di battesimo.

Enrico De Nicola aveva festeggiato il 25 marzo del '59 mezzo secolo di vita parlamentare. Dieci anni prima celebrò le «nozze d'oro» con la toga. Il 9 novembre del 1957, quando compì gli ottant'anni, gli avvocati di varie città d'Italia decisero di onorarlo pubblicando un volume con studi, ricordi e aneddoti. In quel volume, spesso troppo denso di miele retorico, uno dei compilatori ha una definizione che coglie proprio nella sua essenza la caratteristica di De Nicola come avvocato. La storia dirà domani se l'aspetto più grande dell'uomo che ha cessato di vivere da poche ore si dovrà vedere nella sua opera di parlamentare o di statista o di giurista dedicatosi ai problemi costituzionali come a quelli del diritto e della procedura penale.

Ma certo il binario dove passò la sua fortuna d'uomo cui il Paese offrì quasi sempre all'unanimità le massime cariche, fu quello del Foro. Nelle aule giudiziarie, Enrico De Nicola dominò per oltre mezzo secolo, pur avendo di fronte come grande avversario un altro colosso, Gennaro Marciano, l'unico che per preparazione e per la potente oratoria, fu il suo vero competitore fino a quando sorse nel Foro italiano la figura di Alfredo De Marsico, di cui si possono discutere le idee politiche ma mai negare la statura.

Nel volume per le onoranze, quell'avvocato diceva che De Nicola fu «un penalista molto inglese». Perché? Perché egli, nel profondo rispetto per le forme, non si preoccupò mai del successo banale, quello che viene dal pubblico o «mattatori» delle arene giudiziarie. Il dialogo di De Nicola fu sempre, tra lui e i giudici, a un alto livello dottrinale, ove non c'era il compiacimento dei soliti luoghi comuni sfruttati per l'applauso della folla.

La sua parola fu chiara e fredda come la lama di una spada piantata nel cuore della causa. E in questa fatica De Nicola agì sempre con probità estrema, compiendo prima della Corte l'esame obbiettivo del processo. Una volta vagliata la causa, confermava al cliente l'incarico, accettandolo solo nei limiti in cui trovava giusta la difesa. In questa sua opera ebbe vicino due segretari: uno «don Emilio Imparato», il famoso «gobbetto», e l'altro — che egli considerò il suo fedelissimo braccio destro — «don Michele Baffi».

Da Palermo, a nome di tutti gli avvocati italiani, attualmente riuniti in quella città, è giunto un telegramma in cui si informa che il Congresso sospenderà i suoi lavori e commemorerà la figura del grande Maestro.

**Crescenzo Guarino**

La cameriera Maria Raimondo piange al letto di morte dello scomparso (Telefoto)

**In terza pagina:**
**La biografia dell'illustre scomparso**

### Un messaggio di Einaudi

Dogliani, giovedì sera.

L'ex-presidente della Repubblica, sen. Luigi Einaudi, è stato profondamente colpito dalla notizia della morte del sen. Enrico De Nicola. Una reciproca, affettuosa stima, come è noto, legava i due uomini che per primi sono stati a capo della Repubblica italiana.

Il sen. Einaudi non si recherà tuttavia a Napoli per i funerali; il viaggio è molto lungo e il professore non si sente di affrontarlo. Ha espresso in un messaggio le sue condoglianze.

### La Corte Costituzionale si inchina al suo primo capo

Roma, giovedì sera.

Il presidente della Corte Costituzionale Gaetano Azzariti ha inviato al presidente del Senato, Merzagora, il seguente telegramma: «Dinanzi allo evento grave ed irreparabile della scomparsa di Enrico De Nicola la Corte Costituzionale vivamente addolorata, nel ricordare le doti di probità che lo fecero maestro di libertà, di rettitudine, di amore alla Patria rivolge alla illustre memoria del suo primo presidente il proprio deferente commosso pensiero e porge per mio mezzo al Senato della Repubblica l'espressione del suo profondo cordoglio».

# Camera e Senato sospendono i lavori

**Rimpianto in ogni ambiente della Capitale, dove l'eminente statista era amato - Anche i romani, di solito indifferenti verso gli uomini politici, nutrivano per lui viva simpatia - Il cordoglio di Segni che riceve a Washington il doloroso annuncio**

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Camera e Senato avrebbero dovuto riprendere oggi i propri lavori ma, in seguito alla morte di Enrico De Nicola, la ripresa dell'attività del Parlamento sarà rinviata in segno di lutto ai prossimi giorni. In tutti gli ambienti della capitale il dolore per la morte del primo Presidente della Repubblica è stato immenso. Il vecchio statista era sinceramente amato in molti ambienti della capitale e ovunque la sua azione politica, sempre così lucida e lineare, era seguita con attenzione e rispetto. Si poteva dissentire da De Nicola, ma non si poteva non ammirarlo. A Palazzo Madama si ricordano talune sue sottili disquisizioni giuridiche tenute anche di recente con tale lucidità, tale equilibrio e tanta convinzione che ancora se ne parla come di documenti politici acquisiti alla storia del nostro Parlamento.

Sempre schivo e modesto pur nella sua alta dignità politica e morale, era riuscito a conquistarsi l'affetto sincero e profondo di tutti, amici e avversari (seppur De Nicola aveva qualche avversario!) e quando taluni suoi atteggiamenti di apparente caparbietà venivano discussi, passati controluce, alla fine si doveva riconoscere che in quella decisione, che poteva apparire, e lo era soltanto in apparenza, astrusa, De Nicola aveva voluto dare una norma di vita, una lezione di gusto se non addirittura di costume.

Anche sul piano umano, egli sapeva farsi amare come pochi uomini politici hanno saputo fare. Quando lo andarono a rilevare a Napoli per portarlo a Montecitorio, dove lo attendeva la Costituente che lo aveva eletto capo dello Stato, don Enrico si schermì, disse che s'erano sbagliati, che non poteva proprio lui impersonare la Repubblica, dal momento che era stato un fedele servitore della monarchia. Ma poi seppe essere anche non solo fedele servitore della Repubblica, ma uno dei suoi pilastri. Non volle mai andare ad abitare al Quirinale, e nonostante le affettuose pressioni che gli venivano da tutte le parti, si rinserrò a Palazzo Giustiniani (egli stesso definiva il palazzo della Santa De' Crescenzi, che è ora residenza ufficiale del presidente del Senato «una vecchia spelonca») e disse che stava bene dove stava e che il Quirinale lo avrebbe preparato per il suo successore.

In verità egli non si occupava né di rimettere in sesto i saloni e rinnovare i tappeti, ma di stabilire le nuove basi, una specie di nuova tradizione, se così si può dire, per il futuro presidente della Repubblica. E annotava di giorno in giorno in un libriccino che teneva sulla sua scrivania, con la sua sottile calligrafia tutta svolazzi e chiara come quella di un maestro di scuola, le cose che secondo lui un presidente della Repubblica avrebbe dovuto fare una volta che fosse entrato al Quirinale. E quando andò a trovare Einaudi, che gli successe nella prima magistratura della Repubblica, gli consegnò gelosamente quel libriccino e gli disse tutto compunto: «Luigi, tienilo da conto, qui c'è tutto». E spesso, infatti, il presidente Einaudi ebbe a sorbirsi e a lodare quelle note e un giorno disse ad un amico che quel libriccino egli non lo teneva sulla scrivania come De Nicola, ma gelosamente custodito in un cassetto, e spesso vi aggiungeva anche lui qualche chiosa per il suo successore, dal momento che quelle di De Nicola erano state tanto utili per lui.

Anche i romani, sempre così diffidenti e distaccati verso gli uomini politici in genere, lo amavano sinceramente. De Nicola, quand'era capo provvisorio dello Stato e abitava appunto nella «vecchia spelonca» di Palazzo Giustiniani, era uso fare una passeggiatina per le strade che si intersecano intorno alla vecchia Roma rinascimentale che ancora è rimasta in piedi come una vecchia stampa fra il Pantheon e Piazza Navona. I romani lo riconoscevano e si toglievano il cappello e lo salutavano soltanto con un affettuoso «Buona sera, don Enrico» e il vecchio signore napoletano rispondeva al saluto con quel suo gesto paterno e amichevole che gli era consueto. Forse era quel gesto semplice e spontaneo, come spontanea fu tutta la sua vita, che gli valse l'affetto del popolo a Napoli come a Roma.

Ma le passeggiate serotine intorno a Piazza Navona non gli bastavano; aveva una continua, spasmodica, lancinante nostalgia per la sua Torre, il giardino della sua villetta ai Cappuccini. Né la compagnia di Giovanni Porzio, che lo veniva a trovare spesso, serviva a lenire quella nostalgia. Gli amici napoletani (e anche il medico, che spesso si intratteneva con lui) avevano avuto un'idea che si dimostrò quanto mai bislacca. Avevano infatti approntato sulla terrazza di Palazzo Giustiniani una specie di giardino pensile, di quelli che usavano all'inizio del secolo e che davano l'impressione di un po' di verde in città.

Una sera lo portarono lassù per fargli ammirare quella «sorpresa». Don Enrico guardò, annusò i fiori, vide gli alberetti striminziti che nascevano a stento nei vasi, gli [illegible] curiosi ai rami di lillà che facevano un arco steso in terrazza, poi si volse a Porzio e gli disse: «Giovanni, ma che credi che io voglia stare in un acquario?».

L'on. Segni è stato informato a Washington dall'ambasciatore Brosio della morte del sen. Enrico De Nicola. Il Presidente del Consiglio ha dato disposizioni al ministro Bo e al sottosegretario Russo di recarsi a Torre del Greco per esprimere il cordoglio del governo e suo personale alla famiglia dell'illustre scomparso; e il ministro Bo e il sottosegretario Russo sono partiti di prima mattina in macchina alla volta di Napoli.

Il presidente che rientra a Roma lunedì prossimo ha convocato per martedì il Consiglio dei ministri al quale egli e Pella riferiranno sui colloqui avuti con il presidente Eisenhower e con gli altri uomini politici americani. L'indomani, mercoledì, Segni interverrà alla riunione della direzione democristiana alla quale farà il punto della situazione politica interna e delle prospettive di ordine internazionale.

Intorno al viaggio del presidente Segni e all'anticipazione a ieri dei suoi colloqui con Eisenhower la stampa di sinistra continua a esercitare una pesante ironia. L'«Avanti!» stampa su tutta la pagina che il Dipartimento di Stato «avrebbe censurato» le dichiarazioni di Segni al suo arrivo a Washington. Esso afferma che il presidente del Consiglio sarebbe stato costretto, per l'intervento di un alto funzionario americano che si era recato a rilevarlo a Boston, a modificare il discorso preparato per l'arrivo in quella città e che a cura della nostra ambasciata era già stato distribuito ai giornalisti in attesa dell'aereo.

**Pallecchia**

### Bandiere abbrunate agli edifici pubblici

ROMA, giovedì sera.

Il ministero degli Interni ha disposto che gli edifici pubblici di tutta Italia espongano oggi e domani la bandiera abbrunata in segno del lutto che ha colpito la Nazione con la morte di Enrico De Nicola.

### Commemorato da Gronchi al Consiglio della Magistratura

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio Superiore della Magistratura, riunitosi stamane al Quirinale sotto la presidenza del Capo dello Stato, dopo la commemorazione che lo stesso Presidente della Repubblica ha fatto di Enrico De Nicola, ha sospeso i suoi lavori in segno di lutto.

### Un busto dello scomparso sarà eretto a Palazzo Madama

Roma, giovedì sera.

Un busto in onore di Enrico De Nicola sarà quanto prima collocato a Palazzo Madama, dove l'eminente statista scomparso ha presieduto con impareggiabile maestria le sedute del Senato della Repubblica.

# Le quotazioni nelle Borse

**A TORINO**

| Sezioni del listino (colonne 30 / 1) | Quotazioni |
|---|---|
| VALORI DI STATO | [illegible] |
| OBBLIGAZIONI | [illegible] |
| MINERARIE-ESTRATTIVE | [illegible] |
| METALMECCANICI | [illegible] |
| ELETTRICI | [illegible] |
| ALIMENTARI | [illegible] |
| IMMOBILIARI | [illegible] |
| AZIONI PER CONTANTI | [illegible] |
| CHIMICHE | [illegible] |
| TRASP.-ASSIC.-FINANZ. | [illegible] |
| DIVERSE | [illegible] |

A TORINO. — La riunione presenta un'apertura cedente, sviluppando il ribasso del precedente dopoborsa. Sui minimi registrati nel corso dell'apertura il mercato accenna a un laborioso assestamento, condotto attraverso zone vuote di affari e brevi battute di ricupero. Afflusso di offerte anche in prossimità del listino.

Solamente in chiusura il ricupero risulta ampio e vivace, per cui le chiusure stesse sono compiute generalmente sui livelli medie massimi della giornata, pur risultando sacrificate dalle quotazioni di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni irregolari.

Dopoborsa migliore.

Sono quotati da oggi ufficialmente i buoni del Tesoro settennali 5 per cento 1966: chiusura 99,85.

Cambi ufficiali: dollaro Usa 618,77; dollaro canadese 650; franco svizzero lib. 143,25; corona danese 89,78; corona norvegese 86,45; corona svedese 119,80; fiorino olandese 164,15; franco belga 12,38; franco francese 124,73; sterlina 1737,80; marco germanico 148,24; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6000; marengo svizzero 4250-4350; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143-144,25; franco francese 125-127; oro fino 700-704; argento 19-19,50.

A MILANO — Nuova ondata di pesantezza in Borsa. Il mercato risulta turbato da qualche residua difficoltà tecnica, nonché dai riflessi dell'andamento del mercato di New York.

In complesso, attività modesta con netta prevalenza di offerte in apertura e conseguente ribasso dei valori, in certi casi sensibile.

Al listino i valori primari risultano meglio difesi, ricuperando parte del perduto. Tra questi titoli Fiat, Cellini, Edison, Pirelli.

Valori di Stato calmi, con modeste variazioni. Poco mosso il settore obbligazionario.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 34.400; Bastogi 2896; Finelettrica 1903; Finmare 640; Finsider 900; Gim 7300; Invest 4150; La Centrale 18.300; Sviluppo 2890; Ass. Generali 80.275; Fond. Incendio 11.350; Assicuratrice Italiana 68.800; Ras 50.850.

Ferr. N. Ord. 4665.

Châtillon 8000; Cantoni 20.000; Olcese 1600; Cucirini C. C. 12.500; De Angeli 8700; Cascami Seta 6450; Gavardo 4780; Lanificio Rossi 8050; Lanif. e Canap. 1080; Rossari e Varzi 38.500; Rotondi 20.000; Tosi 8200; Snia Viscosa 3310; Un. Manifatture 63.500.

Dalmine 3229; Ilva 678; Metalli 7075; M. Amiata 6590; Montecatini 2808; Montepomi 1325; Siele 7650.

Bianchi 518; Fiat 2294; Nebiolo 18,70.

Sade 2909; Cieli 5095; Dinamo 3710; Edison 4120; Breda 3756.

Sarda 3860; Valdarno 4042; Emiliana 2650; Subalpina 2398; Magneti Marelli 1579; Ercole Marelli 880; Orobia 2800; Romana Elettr. 4013; Seso 5855; Sip 1985; Meridelettrica 1709; Stet 3910; Tecnomasio 1800; Teti «A» 4748; Teti «B» 4650; Terni 480; Unes 1115; Vizzola 6040.

Dist. Italiane 4810; Eridania 4765; Romana Zuccheri 629.

Anic 4135; Italgas 1351; Lepetit 1771; Mira Lanza 17 mila 480; Pibigas 389,75; Rumianca 2297; Saffa 4105.

Aedes 4815; Beni Stabili 4130; Immobiliare 880; Risanamento 5080; Silos Genova 6460.

Cartiere Burgo 12.250; Ciga 6385; Eternit 4725; Italcementi 18.150; La Rinascente 486; Pirelli S.p.A. 8940; Pirelli e C. 4686; Mittel 5680; Edison Volta ord. 1800; Edison Volta pref. 5185.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-5900; sterlina oro nuovo 5875-5925; marengo 4250-4400; sterlina unitaria 1765-1785; dollaro carta 618-622; franco svizzero 143,25-143,75; franco francese 124-128; oro fino 702-708; argento 19,40-19,60.

A GENOVA — Apertura molto calma con accenni di ripresa durante la riunione.

Alcuni prezzi: Centrale 18.250; Generali 80.200; Ras 50.700; Meridionali 2675; Nai 17.000; Viscosa 3300; Finsider 899; Montecatini 2799; Ilva 676; Fiat 2290.

A FIRENZE — Mercato in prevalenza cedente, salvo qualche modesta reazione al listino che raccoglie quotazioni generalmente inferiori a quelle della chiusura precedente.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 2686; Centrale 18.255; Fondiaria Incendio 11.320; Fondiaria Vita 16.000; Viscosa 3315; Montecatini 2802; Magona 1877; Fiat 2294; Valdarno 4000; Immobiliare 880.

### Dieci morti in America provocati da un tornado

NEW YORK, giovedì sera.

Dieci morti e gravissimi danni sono il bilancio di un tornado, provocato dall'uragano «Grace», che ha ieri investito la cittadina di Ivy in Virginia. Nove dei morti appartenevano alla stessa famiglia.

Intere case sono state distrutte dal «tornado» che ha lasciato una scia di distruzione nella sua strada. Un testimone oculare ha riferito di aver visto una bambina scomparire letteralmente nel cielo, «come aspirata».

### Millecinquecento ciechi ricevuti stamane dal Papa

Città del Vaticano, giovedì sera.

Il Papa ha ricevuto in udienza alle 11, nell'aula delle benedizioni, circa 1500 ciechi, convenuti in questi giorni a Roma da vari paesi per partecipare al secondo congresso internazionale della crociata apostolica dei ciechi.

Giovanni XXIII ha rivolto ai presenti un discorso.

# CRONACA CITTADINA

## Sveglia: comincia la scuola!

Giorno di particolare emozione per i piccini della prima elementare

*Le vacanze sono finite: ricominciano le preoccupazioni per gli scolari ed i genitori*

Stamattina verso le otto le strade della città brulicavano di ragazzi. Le cartolerie, aperte più presto del consueto, erano affollate di padri e di madri che compravano quaderni, penne e matite, cartelle: come ogni anno, il primo giorno di scuola. Davanti agli istituti s'accalcava tanta gente che i vigili stentavano a dirigere il traffico.

La scuola è cominciata quest'anno con un notevole anticipo — circa 15 giorni — rispetto agli anni scorsi. L'ordinamento didattico è assai mutato; le vacanze sono state ridotte al minimo (otto giorni a Natale e quattro a Pasqua); la chiusura è stata fissata al 28 maggio.

Il numero degli iscritti è in continuo aumento, soprattutto nelle classi inferiori. Gli alunni delle elementari sono, nella sola città, 85 mila. Se si aggiungono quelli della provincia si superano i 100 mila. Di questa cifra circa un quinto è costituito dai piccini che vanno a scuola per la prima volta; molti dei quali stamattina, come ogni anno, vistisi abbandonare dai genitori, si son messi a piangere e han tentato di abbandonare i banchi.

Stamane dal resto nessuno ha dovuto sopportare la fatica delle lezioni. C'è stata semplicemente una breve cerimonia inaugurale e gli insegnanti si son limitati a dar l'elenco dei libri di testo. I maestri han palato altresì rendersi conto delle difficoltà che incontreranno durante l'anno. La nostra città è povera di aule; una marea di teste si agita davanti a ogni cattedra. Le classi elementari contano in moltissimi casi di oltre 45 allievi. Le medie superano spesso la trentina.

Questa situazione rende quasi impossibile seguire con cura ciascuno degli scolari, aiutarlo nelle difficoltà. Né sembra che in un prossimo futuro si risolverà il problema. Si costruiscono nuovi edifici, ma la popolazione scolastica, per la forte immigrazione, aumenta proporzionalmente. La «classe modello» descritta dal De Amicis nel «Cuore» aveva 54 alunni. Come si vede non ci son fatti molti progressi.

### Stanotte all'1,30 procedeva a zig-zag in piazza Carlo Felice

## Arrestato perché guida l'auto in stato di palese ubriachezza

*Inseguito da una camionetta della polizia e bloccato dopo un inseguimento attorno ai giardini di Porta Nuova - Visitato dal medico municipale e trasferito in carcere - Dovrà rispondere di due reati: uno in base al Codice penale, l'altro in base al Codice della strada*

Un automobilista che guidava in stato di ubriachezza è stato arrestato questa notte da una pattuglia - radio della Squadra Mobile. Raggiunto dopo una movimentata gimkana è stato riconosciuto in stato di ettilismo ed ha terminato la notte nella camera di sicurezza in attesa di essere trasferito alle Nuove.

Alle ore 1,30 gli agenti si trovavano in piazza Carlo Felice quando scorgevano una «1400» arrivare da via Roma e percorrere la piazza con alcuni paurosi ondeggiamenti ora verso i portici ora verso il giardino. In un primo momento pensavano che il guidatore fosse stato colto da malore. Facevano un segno per fermarlo ma l'automobilista accelerava.

Gli agenti avviavano la loro macchina e si gettavano all'inseguimento. La «1400» entrava in corso Vittorio, prendeva via Sacchi, ritornava in piazza Carlo Felice, ad andatura assai sostenuta, incurante dei segnali della camionetta inseguitrice. Dopo alcuni minuti di corsa la pattuglia riusciva a superare e a bloccare la vettura nei giardini di Porta Nuova.

Il guidatore, Lorenzo Coscia, di 38 anni, verniciatore disoccupato, rispondeva alle domande in modo confuso ed incerto. Avendo la netta impressione che fosse ubriaco il sottufficiale lo accompagnava all'Ufficio di notturna dove lo faceva visitare dal sanitario di turno della Guardia medica. Questi non aveva dubbi e lo dichiarava in stato di ubriachezza. Immediatamente il funzionario di servizio lo dichiarava in arresto, per il reato di ubriachezza in luogo pubblico, punito dal Codice penale. L'arresto per questo reato è facoltà della polizia ed è sempre applicato quando l'imputato è sorpreso a guidare un veicolo, con pericolo grave per l'incolumità pubblica. Egli deve inoltre rispondere del reato specificamente previsto dal Codice stradale («guida in stato di ebbrezza»), punito con l'arresto fino a 6 mesi e l'ammenda da 20 a 100 mila lire.

La condanna per questa contravvenzione è iscritta nello speciale «casellario»: basta che a questa infrazione se ne aggiunga un'altra perché il Prefetto disponga la sospensione della patente di guida per un periodo da uno a tre mesi. La durata del ritiro può essere portata da due a sei mesi se la «recidiva» avviene nel giro di un anno.

Anche a questo effetto la guida in stato di ebbrezza è considerata con particolare rigore: infatti per le altre violazioni, anche gravi (come abbagliamento, sorpasso in curva, ecc.), occorrono tre infrazioni, a norma del regolamento, perché il Prefetto possa effettuare il ritiro.

Si noti anche che il Codice stradale usa il termine «ebbrezza», più ampio di quello di ubriachezza usato dal Codice penale. Si è voluto così dare la possibilità di colpire (non però di arrestare in flagrante) anche chi si mette al volante in preda ai fumi dell'alcool, pur non essendo veramente «ubriaco».

In tal caso, infatti, la guida è molto rischiosa perché la prontezza di riflessi diminuisce in modo notevole ed il conducente non è in grado di fronteggiare i pericoli del traffico. Per poter «provare» tale stato di ebbrezza sarebbe però necessario che anche la nostra legge consentisse l'esame del tasso alcoolico nel sangue. Se ciò venisse fatto si vedrebbe forse, con sorpresa, che anche da noi l'alcool è responsabile di molti incidenti.

**TEMPERATURA DI OGGI**

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 15,4 |
| MINIMA | + 11,2 |

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 11,6; ore 8: + 12,1; press. 752,1; umid. 77%. Cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti. Temperatura in diminuz. Temperatura a Casello: mass. +14,4; min. +11,3; ore 8: +12,4

**LA SERENELLA**
*Napoletano brillante repertorio della rinnovata*
**Orchestra MASSA**
Al microfono
ELIO LOTTI
Do.ag 100 Cav. 150 cons. compr.

**ESTORIL CLUB**
*Via Cavour 5 - Telef. 44-750*
Questa sera riapertura
Due Orchestre
BRUNO MARTINO con Compl.
Quartetto Ardito
[illegible]

### Seconda sciagura ad Orbassano, in pochi giorni e per le stesse cause

## Si uccide piombando in moto contro un carro senza i fanali

### In via Tripoli: nello scontro di due camion uno si rovescia e travolge un ciclista

Per la seconda volta, nel giro di pochi giorni e nella stessa zona, un carro agricolo senza fanale ha provocato un incidente: in questo caso il giovane motociclista coinvolto nello scontro è morto all'ospedale dopo 12 ore di agonia.

Il carro, guidato dal contadino Giuseppe Camandona, di 38 anni, da Beinasco, aveva i «catarifrangenti» ma non era munito di alcun fanale, secondo i primi accertamenti dei carabinieri di Orbassano. Il nuovo codice impone una luce rossa posteriore ma questo obbligo non è ancora in vigore (l'art. 166, comma 9, dà un anno di tempo) tuttavia il carro non era in regola neppure con le vecchie norme che imponevano almeno un fanale bianco che poteva avere indubbiamente una qualche utilità anche per l'avvistamento da tergo.

La vittima è un manovale di 20 anni, Giuseppe Filippini, abitante a Beinasco in via alla Parrocchia. Alle ore 19,15 di ieri sera egli si dirigeva in scooter da Rivalta verso Beinasco. Nell'incrociare un ciclista che giungeva in direzione opposta egli «abbassava» il faro, come prescritto, e si portava più a destra. Purtroppo non aveva scorto il carro che lo precedeva. La moto urtava lo spigolo sinistro ed il Filippini era sbalzato a terra con un pauroso volo.

Portato a Torino all'ospedale Mauriziano era ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica. Stamane alle 9,30 è morto senza avere ripreso conoscenza.

* Un altro scontro, spettacolare ma fortunatamente meno grave, è avvenuto stamane verso le 7 nella zona di Santa Rita; tra due autocarri «Leoncino». Uno di essi, guidato da Mario Vial, di 47 anni, trasportava un carico di formaggio della ditta fratelli Chabert di via XX Settembre 78 e percorreva via Tripoli, diretto all'esterno della città.

Giunto all'incrocio con la via Monfalcone, il Vial andava ad urtare nella parte posteriore un altro autocarro dello stesso tipo, guidato da Umberto Torno, di anni 30, residente in via Barbaroux 18, che giungeva da destra, diretto verso i Mercati generali. Il camion del Torno si rovesciava sul fianco destro, travolgendo un giovane ciclista che stava percorrendo via Tripoli. Il «Leoncino» gli piombava addosso alle spalle, senza che egli neppure potesse accorgersi del pericolo.

Gli autisti uscivano illesi dalle rispettive cabine di guida. Il ciclista, invece, gravemente ferito al capo, era rimasto privo di sensi e doveva essere portato all'ospedale. E' Pasquale Ricciardello, di 18 anni, muratore; in quel momento stava recandosi al lavoro. E' stato ricoverato in osservazione per commozione cerebrale.

*La bicicletta sfasciata accanto al camion rovesciato*

## Bandiere a lutto in città per la morte di De Nicola

### Telegrammi di cordoglio inviati dal Sindaco

La notizia della scomparsa di Enrico De Nicola ha suscitato in città viva impressione. Su tutti gli edifici pubblici e al balcone di Palazzo Madama è stata subito esposta la bandiera abbrunata. Numerose attestazioni di cordoglio sono state inviate a Torre del Greco e alla presidenza del Senato.

Il Sindaco ha così telegrafato alla famiglia dello Scomparso: «Dolorosamente partecipo al grave lutto che ha tolto agli affetti familiari e al popolo italiano l'illustre senatore Enrico De Nicola, rievocandone le precipue virtù civiche, giuridiche e politiche che lo elevarono alla prima presidenza della Repubblica Italiana, porgo, anche a nome della cittadinanza torinese e della civica Amministrazione, sentite, sincere espressioni di profondo cordoglio».

Un secondo telegramma è stato indirizzato al senatore Merzagora, presidente del Senato.

### Aperto stamane il congresso di studio

## I progressi tecnici della cinematografia

*La cerimonia inaugurale a Palazzo Madama Partecipano ai lavori esperti italiani e stranieri - Crescente sviluppo del «passo ridotto»*

Si è inaugurato stamane a Palazzo Madama l'undicesimo congresso internazionale della tecnica cinematografica. Con la presidenza del Salone della Tecnica (nel cui ambito la manifestazione è stata organizzata) sono intervenute alla cerimonia numerose autorità e personalità dell'industria del cinema, il sindaco avv. Peyron ha porto il saluto della città; il prefetto dott. Saporiti ha espresso i voti augurali a nome del governo e comunicato l'adesione del ministro dello spettacolo sen. Tupini; quindi l'ing. Dacossi, presidente del congresso, ha pronunciato la prolusione. Come è noto il tema trattato nelle numerose relazioni, che saranno lette e discusse nel corso dei tre giorni fissati per lo svolgimento dei lavori, verte sui progressi della cinematografia specializzata e sulle sue applicazioni nel campo spettacolare, scientifico, tecnico e militare. I relatori sono industriali, studiosi e specialisti italiani e stranieri.

Dopo il discorso inaugurale si è proceduto, da parte dell'ente culturale per l'«Eurotecnica», alla premiazione di quattro tecnici cinematografici. Un altro campo della cinematografia (quello del passo ridotto) sarà oggetto di discussioni nel corso dell'assemblea della federazione internazionale delle industrie del cinema «substandard» che si svolgerà, oggi pomeriggio, nella sala consiliare di «Torino-Esposizioni».

Questo convegno interessa una vasta categoria di industriali (produttori di pellicole, di apparecchi da ripresa e da proiezione, di accessori, ecc.) poiché il potenziamento della loro azienda è evidentemente legato alla diffusione del cinema nel formato 8, 9,5 e 16 millimetri. L'assemblea si concluderà con la nomina del nuovo presidente della federazione internazionale di queste industrie.

### Aumentano da oggi le tariffe telefoniche

Da oggi vanno in vigore le nuove tariffe telefoniche. Per Torino gli aumenti del canone variano dal 14 al 17 per cento. Sempre a decorrere da oggi viene anche diminuito il numero delle telefonate in «franchigia» mentre le telefonate in soprappiù si pagheranno 16 lire invece di 9. Ne risulta che per effettuare lo stesso numero di telefonate che si facevano con le vecchie tariffe, il costo del servizio aumenta, a seconda delle categorie, dal 65 al 144 per cento.

Anche la teleselezione risulta sensibilmente aumentata. La tariffa è stata portata da L. 8,30 a L. 10 per ogni «scatto», del contatore. Inoltre, il ritmo degli scatti è stato abbreviato per cui, ad esempio, telefonando a Rivoli si avrà uno scatto ogni 15 secondi anziché ogni 20, parlando con Asti lo scatto si ripeterà ogni 5 secondi anziché ogni 7. Per le distanze superiori ai 100 chilometri la frequenza degli scatti resta inalterata.

Nel corso di questa notte, la Stipel ha provveduto a fotografare nelle centrali i contatori dei 185 mila utenti torinesi.

### Inaugurata a Moncalieri la nuova sede della Pretura

Alla presenza del presidente della Corte d'Appello Ecc. Alessio Alvazzi Delfrate e di autorità torinesi e locali, stamane, a Moncalieri, è stata solennemente inaugurata la nuova sede della Pretura nelle sale del palazzo Accorsi in via San Martino. Nel corso della cerimonia hanno parlato il sindaco di Moncalieri, dott. Bucchio e il pretore dott. Fasce.

### Ripresi oggi i processi in Corte d'Assise

## Chi era il rapinatore avvolto nel tabarro?

### Tutto accusa un muratore di Scalenghe, che si proclama vittima di un errore - Multa ad una giurata assente ingiustificata

Giovanni Pirrello, 21 anni

La Corte d'Assise ha ripreso stamane la sua normale attività, dopo il consueto intervallo delle ferie estive. Il primo processo è contro Giovanni Pirrello, di 21 anno, nato a Gibellina di Trapani, ma da tempo residente a Scalenghe, operaio in un cantiere edile di via Belfiore a Torino. Imputato di rapina, ha sempre respinto l'accusa proclamandosi innocente e vittima di un errore giudiziario.

Parte lesa è pure un giovane, Felice [illegible], sedicenne, bigliettario della linea di autobus Cercenasco-Torino di cui è titolare suo zio, Giovanni Audisio.

La mattina del 9 dicembre scorso, verso le sei, il Garetto era sceso da un pullman, a Pieve di Scalenghe, dopo aver riscosso 45.400 lire, importo di abbonamenti settimanali. A piedi, con il denaro riposto nella borsa a tracolla, stava percorrendo un chilometro circa di strada campestre per raggiungere un altro autocorriere della ditta. Venne sorpassato da uno sconosciuto in bicicletta, avvolto in una specie di ampio mantello, con l'orlo a striscie bianche.

Un centinaio di metri dopo e precisamente all'altezza della cascina Belmondo, il Garetto vide balzare da un fossato lo stesso individuo che lo aggredì sferrandogli un violentissimo pugno al viso. Quindi, estratta una rivoltella, il bandito intimò, con voce sorda e [illegible]: «Dammi la borsa». Il bigliettario si rifiutò di obbedire. I due giovani lottarono furiosamente: alla fine il rapinatore fuggì con la borsa, lasciando però nelle mani del Garetto la bicicletta. Mentre scappava inseguito, esplose un colpo.

I sospetti nei riguardi del Pirrello presero consistenza quando egli non esitò a riconoscersi proprietario della bicicletta trattenuta dal derubato. La borsa fu trovata in una siepe: conteneva soltanto più 16 mila lire; altre banconote erano sparse al suolo, nel luogo dell'aggressione. In casa del Pirrello i carabinieri sequestrarono una rivoltella-giocattolo, a tamburo.

In udienza il Pirrello ha insistito nel respingere l'addebito. Un vicino di casa ha riferito che la mattina del 9 dicembre, nella stanza dell'imputato la luce si era accesa all'alba in un'ora insolita.

Il P.M. dott. Caccia ha chiesto la condanna a 3 anni e 4 mesi di reclusione. In difesa ha quindi parlato l'avv. Delgrosso sostenendo la tesi dell'assolutoria, quanto meno per insufficienza di prove.

La Corte (pres. Carron Ceva, cand. Santostefano) pronuncierà la sentenza al pomeriggio: prima di rinviare il dibattito ha inflitto una pena pecuniaria ad una donna che doveva far parte della giuria e non ha giustificato l'assenza.

## Il taccuino del lettore

**Salone della Tecnica** * E' aperto dalle ore 9 alle 23, fino al 4 ottobre.

* Il biglietto d'ingresso costa 350 lire, i ridotti 200 lire.
* Il catalogo ufficiale costa 500 lire.

* Oggi si apre l'XI congresso internazionale di tecnica cinematografica, sul tema: «Cinematografia specializzata (sue applicazioni nel campo spettacolare, scientifico, tecnico e militare)». In giornata si tiene anche l'assemblea internazionale delle industrie del cinema substandard.

* Questa sera, alle 21,15, all'Astor, per la settimana cinematografica: «Il generale della Rovere».

**Linea 51 sbarrata** In relazione ai lavori nel sottopassaggio di corso Vercelli, l'azienda tranviaria comunica che da oggi gli autobus della linea 51 sbarrata diretti alla Falchera verranno deviati da piazza Rebaudengo per via Botticelli, corso Giulio Cesare, via Ivrea, riprendendo il normale percorso in corso Vercelli all'altezza del cavalcavia ferroviario.

**Licei Cavour e D'Azeglio** * Alla direzione del «Cavour» è stato chiamato il prof. Vincenzo Figliolia, proveniente da Savona; il prof. Aurelio Alunno, che aveva retto per tre anni il liceo ha lasciato il servizio per limiti di età. Gli insegnanti e il personale dell'istituto si sono riuniti per porgere il loro saluto e consegnare una medaglia-ricordo al loro ex-superiore.

* Anche il liceo D'Azeglio ha da quest'anno un nuovo preside, il prof. Sanfilippo, avendo il prof. Russo lasciato la scuola per limiti di età.

**Mostra d'arte** *La galleria «Falsemagine» di via Cernaia espone un gruppo di litografie e incisioni di Hartung, Jorn, Platschek, Sonderborg, Reigl e Schumacher. Le opere saranno visibili per una decina di giorni.*

**Casa del pensionato** Il Sindaco ha firmato ieri per la Città e l'on. Cussepoli per l'associazione nazionale pensionati d'Italia l'atto di donazione del terreno, di corso Lombardia sul quale sorgerà la Casa di riposo dei pensionati.

**Maestri artisti** *Una mostra provinciale dei maestri elementari artisti sarà inaugurata sabato alle 17 nella scuola elementare Giacinto Pacchiotti, in via Bertola 10.*

**Rotary** Stasera alle 20 si riuniranno all'albergo Palace Turin i soci del Rotary Club. L'ing. Viglino parlerà sul traffico aereo fra le valli del Po e del Rodano.

**Segretari comunali** *Il ministero dell'Interno ha organizzato un corso di preparazione agli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale; il corso si svolgerà presso l'Università di Torino, con inizio il 20 ottobre prossimo. Domande entro il 10 ottobre, alla prefettura di Torino.*

**Calendario** Oggi, giovedì 1° ottobre, è il 274° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,27, tramonta alle 18,05. E' la festa di San Remigio.

**Arte varia** *Gianni Liboni, Mina Bochis e Luciano Oggero che formano il «trio Liboni» hanno inaugurato la sezione di arte varia presso l'Enal. L'iniziativa tende a riunire tutti gli artisti dilettanti per organizzare manifestazioni.*

**Farmacie notturne** c.so Palermo 118; c. Vittorio Emanuele 66; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 65; via Scalenghe 2 angolo via Monginevro; c. Svizzera 43; c. Casale 110; c. Francia 316 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; corso Unione Sovietica 46; via Carrera ang. via S. Dalmazzo; via Po 4; corso Francia 1.

### Echi di cronaca

LA SCUOLA ALTA MODA ILDA GIANCIOTTO, c. Garibaldi 7, offre in particolare alle giovanette licenziate Scuole Medie e Professionali sicuro avvenire. Iscrivetevi ai corsi diurni, serali, festivi: Modelliste, Figuriniste, Indossatrici, Tagliatrici, Sarte e preparazione all'Abilitazione Insegnamento lavori femminili. Lezioni di confezione per principianti.

NUOVO **ROMANO** - OGGI

«... una storia acre, di gente acre, che beve, urla, fa del male, e si stordisce con il jazz...»

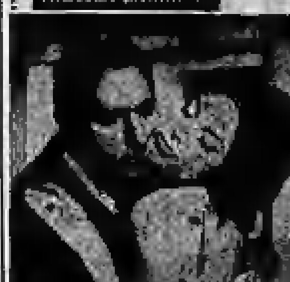
**ascot**

**Tessuti Confezioni**
**Abbigliamento**

VISITATECI
**Via San Francesco d'Assisi 13**
(Palazzo dell'Alleanza Cooperativa Torinese)

**LUX**
**2ª SETTIMANA**
Un meraviglioso e divertentissimo film in technirama technicolor

ALBERTO SORDI
MICHÈLE MORGAN
VITTORIO DE SICA
ELEONORA ROSSI DRAGO



**VACANZE D'INVERNO**
REGIA DI CAMILLO MASTROCINQUE
UN FILM PRODOTTO DA ERMANNO DONATI E LUIGI CARPENTIERI
DI COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE CON LA GALLUS FILM, PARIGI
TECHNICOLOR TECHNIRAMA

**FRIGORIFERI**
MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
*ASSISTENZA TECNICA-FACILITAZIONI*
**L'ELETTRICA**
CASA DEL LAMPADARIO

**FARO**
**ALEXANDRA**
**CAPITOL**
Tutta Torino accorre alle eccezionali rappresentazioni del più grande film dell'anno
in technirama technicolor
*La*
**TEMPESTA**
Prodotto da D. De Laurentiis
con
Van HEFLIN
Silvana MANGANO
Viveca LINDFORS
e cento altri grandi attori

LOTTER **COMPASSI**
PER TUTTE LE SCUOLE
ai minimi prezzi, da
**ARTERO**
il negozio specializzato
Via S. Francesco d'Assisi 11

### Nuove patenti

Si ricorda che fino al 30 novembre il rinnovo delle patenti è per i guidatori il cui cognome inizia con la lettera «B». Occorre presentare la patente in uso e tre fotografie recenti che potrete ottenere in otto minuti in Piazza Castello, 80 (chiosco).

**SCIATORI!**
MIRABELL SPORT
Via C. Colombo 33, tel. 587-375, offre sconti speciali prenotando entro il 30 novembre l'abbigliamento e l'attrezzatura sciistica. Vasto assortimento di tutte le marche nazionali ed estere.
FACILITAZIONI

**IL CINEMA DORIA**
è stato autorizzato a proiettare, da oggi, per un limitato numero di giorni
**QUESTIONE di PELLE**
DESIDERIO, SESSO, VIOLENZA, VIGLIACCHERIA
*NEL FREDDO RAPPORTO D'UN REGISTA SENZA PAURA*
CLAUDE BERNARD-AUBERT

**CONVITTO "SAN GIORGIO"**
CORSO FIUME 15 - TORINO - Tel. 80-679 - 883-084
per scuole Statali - Parificate - Tecniche - Industriali
RECUPERO ANNI - ASSISTENZA SCOLASTICA
• SCELTI ISTITUTORI PER DOPOSCUOLA
• INFORMAZIONI SCOLASTICHE SETTIMANALI
• ACCOMPAGNAMENTO CON PULLMAN
RETTE MITI - SEMICONVITTO - DOPOSCUOLA

**Krefft**
presenta la "LUXOR" ELETTRONICA
PRESSO IL NUOVO AGENTE REGIONALE
MAGGIANI RENATO VIA PO 20, tel. 882553 TORINO
esposizione completa di tutta la produzione 1960
stufe-cucine-fornelli a gas ed elettrici Krefft

VISITATECI AL 9° SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA DI TORINO
PADIGLIONE 2° - GALLERIA A. - STANDS 536 E 538

# Primo amore

Eugenio, distinto funzionario, sua moglie e Nina, la loro graziosa e vivace figliuola quindicenne, arrivarono per una breve vacanza fuori stagione a P., incantevole località della Riviera di Levante. Il tempo era incerto, l'estate ormai un lontano ricordo e benché fosse domenica c'era scarso affollamento: due o tre pensioni avevano già sprangato porte e finestre, molti negozi avevano la saracinesca abbassata, erano spariti gli striscioni di benvenuto e i cartelli pubblicitari e sparite le tende multicolori dei bar. Davanti alle osterie stavano i barcaioli e i pescatori a fumare. C'era un'aria di addio e chiusura come quando si spegne la luminaria d'una fiera e si smontano le giostre e le baracche del tiro a segno.

«Che pace, che meraviglia» disse Eugenio fregandosi le mani per la contentezza e mentre la moglie e Nina disfavano le valige si calcò in testa un cappello bianco di tela e scese nella piccola piazza accanto all'albergo da dove ci si affacciava sul mare e si vedeva l'isola di fronte, alta e deserta, e un lungo tratto della costa tutta a nere rupi scoscese. Eugenio sedette sul parapetto e respirò profondamente. Non pensava a nulla, era felice di essere lì e di guardare la schiuma delle onde e di sentire l'odore salmastro che saliva dagli scogli.

Ad un tratto notò sulla soglia dell'antica chiesa in fondo alla piazza, una donna. La notò perché era buffa, aveva i fianchi larghi e le gambe corte, sembrava una trottola; e poi perché indossava abiti chiassosi, un paio di pantaloni rosso fuoco molto aderenti, una camicetta di lana gialla, un foulard azzurro a bolli bianchi e un cappelluccio di paglia: aveva i sandali dorati e portava gli occhiali da sole. «Ma guarda queste nordiche come si combinano» disse tra sé Eugenio, divertito. Pochi attimi dopo la donna s'accostò al parapetto e gridò qualcosa in italiano ad un uomo che pescava sugli scogli assieme ad un ragazzino. Poi avanzò per attraversare la piazza. Camminava impettita e pareva che da un momento all'altro i calzoni le dovessero scoppiare. Giunta all'altezza di Eugenio, si voltò a guardarlo e si fermò di colpo. Fece due passi e si voltò ancora e cominciò a fissarlo, piegando la testa da una parte. Eugenio, imbarazzato, controllò di non aver bottoni o lembi di camicia fuori posto. D'improvviso la donna, con gesto risoluto, si levò gli occhiali e accostandosi rapidamente esclamò: «Ciao, Eugenio». Egli s'alzò in piedi, perplesso. «Come?» fece l'altra con esagerata amarezza — neanche mi riconosci? Sono Carolina». Un lampo di sgomento illuminò il cervello di Eugenio. «Lei... tu...» balbettò.

La grossa donna sembrò soddisfatta e si rimise gli occhiali. «Sono Carolina — ripeté — forse un po' ingrassata, forse un po' invecchiata: gli anni passano per tutti, mio caro. Anche per te, del resto. Hai una sigaretta?». Eugenio frugò affannosamente nelle tasche, tirò fuori il pacchetto ancora sigillato, stentò ad aprirlo, alla fine lo porse a Carolina. La donna si tolse di nuovo gli occhiali: prese la sigaretta, la batté contro il palmo della mano e se la mise all'angolo della bocca, lentamente, sempre fissando Eugenio. «Fuoco, prego» disse. Eugenio ricominciò a tastare la giacca e i calzoni. Trovò i fiammiferi nel taschino del panciotto, ma ne sprecò due o tre prima di poter accendere la sigaretta. Carolina soffiò un paio di boccate, poi reclinando la testa sulla spalla, com'era sua abitudine, sorrise intensamente: «Ah, Eugenio, Eugenio, quanto ci siamo amati». «Eh» borbottò lui, impacciato, e tossì perché il fumo gli era andato di traverso. «Ricordi? — disse Carolina — tu eri all'università, io abitavo in via Carlo Alberto, ti venivo ad aspettare tutti i giorni, ci scrivevamo lettere meravigliose e poi — ricordi? — le passeggiate in collina e quella famosa volta alla Maddalena... pazzi siamo stati, mio caro, pazzi!». «Be' — fece Eugenio dando un'occhiata verso l'albergo — tanto piacere d'averti incontrata... adesso io devo scappare...».

Carolina gettò la sigaretta. «Ascolta — disse — ho da farti una confessione». Eugenio istintivamente arretrò, ma la donna si protese e gli parlò testa contro testa. «Eugenio — esclamò con voce tragica — mi sono sposata». E allungando il braccio in direzione degli scogli soggiunse: «Ecco il mio marito e mio figlio». Erano il pescatore e il ragazzo che Eugenio aveva già visti. Li guardò meglio: il ragazzo era nero e ventruto, con l'attaccatura dei capelli incredibilmente bassa. L'uomo era massiccio, peloso, con un'espressione che a Eugenio parve addirittura feroce. «Ah, bene — disse e fece altri due passi indietro — ti sei sposata, congratulazioni». Carolina lo trattenne afferrandogli un polso. «No, Eugenio, non devi dire così — esclamò — questo tuo crudele sarcasmo mi ferisce... Sì, mi sono sposata. Tu ad un certo momento sei sparito, non hai più dato notizia di te. Per rabbia e per disperazione ho accettato le proposte matrimoniali del primo imbecille di passaggio. Ti prego, non rimproverarmi». «Io? — fece Eugenio — ma io non ti rimprovero... anzi». Dal mare aveva cominciato a battere sulla piazza un vento gagliardo ed entrambi erano costretti a parlare tenendosi il cappello con una mano. Egli riuscì così a svincolare il polso dall'artiglio di Carolina e mormorando «Devo proprio scappare» tentò di battere in ritirata.

La donna lo ghermì ancora e stavolta per un braccio. «Col cuore ti sono sempre stata fedele — disse — ho continuato ad amarti per tutti questi anni. E adesso, vedi, il destino ha voluto che ci incontrassimo ancora... Nulla è perduto!». «Ma questa parla a fumetti — pensò Eugenio — che disgrazia, proprio a me doveva capitare». «Basta che tu mi faccia un piccolo cenno — proseguì Carolina sempre più infervorata — e io sono pronta a seguirti, ad abbandonare marito e figlio». Eugenio si rese conto che Carolina, vuoi per l'eccitazione vuoi per vincere il rumore del vento, aveva alzato il tono di voce e quasi gridava. Già s'erano fermati due bambini e un turista straniero, in ciabatte e brache gialle al ginocchio, si stava avvicinando con un sorriso, brandendo la macchina fotografica. Gli venne il terrore che sua moglie, creatura squisita ma terribilmente gelosa, uscisse dall'albergo e lo sorprendesse a ricevere dichiarazioni d'amore da quella grossa donna in aderenti pantaloni scarlatti; e non trascurò l'altra ipotesi, non meno imbarazzante, di essere affrontato dal marito di lei, brutale e ..., con la canna da pesca in pugno. «Allora? — domandò Carolina impaziente — fuggiamo o non fuggiamo?». «Ma è una pazzia — balbettò Eugenio semi-soffocato da una folata di vento — io non posso». Carolina gli lasciò andare il braccio. «Non puoi? Perché?». «Non sono libero — disse lui e mentre parlava sentiva tutto il ridicolo e l'assurdo di dover dare una spiegazione — non posso, sono sposato». La donna impallidì. «Con chi ti sei sposato?» chiese freddamente. «Be' — disse Eugenio — con una signora...». «Ci arrivo anch'io — fece l'altra — ma chi è?». «Non la conosci — mormorò lui tenendo le mani sul cappello e rinculando alla cieca nella presumibile direzione dell'albergo. — Torino è grande, c'è tanta gente...». Carolina si piantò in mezzo alla piazza e gridò: «Vigliacco». S'era messa le mani ai fianchi, come in una lite di mercato. E ripeté due o tre volte, fremendo sulle corte gambe: «Vigliacco. Sei un vigliacco. Ma ci rivedremo...». Il turista straniero scattò rapidamente alcune fotografie, mentre Eugenio, a precipizio, s'infilava nella porta dell'albergo.

Col cuore in tumulto e i polpacci privi di forza, egli salì al primo piano e si fermò a togliersi il cappello e ad asciugare il sudore del collo e delle tempie. «Che disgrazia, che disgrazia — disse tra sé — le mie vacanze sono rovinate. Non c'è che questo albergo aperto. Carolina sarà alloggiata qui...». Immaginò una violenta scenata nella sala da pranzo, inorridì pensando alla espressione tirata della moglie e quella ironica della figlia, agli interrogatori minuziosi e implacabili, ai «musi» per settimane. Esaminò febbrilmente possibili vie d'uscita: non ve n'era che una, irrealizzabile: rifare le valige, partire subito. Ma con che scusa? S'affacciò cautamente alla finestra. Sulla strada che costeggiava il porticciolo era avanzato un pullman targato Torino: le fiancate del pullman portavano grandi scritte: «Gita aziendale». Ne scese un tizio piccolo e indaffarato con un ciondolo d'argento all'occhiello. Il tizio cominciò a battere le mani e a gridare: «Si parte! Si parte!». Da un'osteria comparvero gruppetti di omini e di donne, con gli abiti gonfiati dal vento. Qualcuno cantava, altri ridevano forte dandosi pacche sulle spalle. Ad un tratto Eugenio vide qualcosa che lo riempì di gioia. Dalla piazzetta arrivarono il marito di Carolina e il ragazzo, entrambi con le mani sprofondate nelle tasche e il capo incassato nelle spalle; e dietro, lemme lemme, con aria svagata e stizzosa, Carolina. «Se ne va, se ne va» mormorò Eugenio giubilante. Carolina fu l'ultima a salire sul pullman. Da dietro e da sotto la sollevò e la spinse il tizio col ciondolo all'occhiello. Poi gli sportelli si rinchiusero con secco tonfo e il pullman si mosse. Era quasi buio. Eugenio rimase a guardarlo sin che i fanali posteriori sparirono alla curva verso La Spezia.

Felice, fischiettando, montò al secondo piano. Per le scale si imbatté in una cameriera che gli disse: «Oh, ingegnere, ben tornato» ed egli, senza esitazione, trasse il portafogli e le diede una mancia generosa. Con un balzo superò gli ultimi scalini. Si sentiva giovane, fresco, elastico. L'albergo era silenzioso e deserto. «Che vacanza magnifica — mormorò — che riposo, che distensione». Sull'uscio della camera incontrò Nina che usciva e andava a comperare delle cartoline. Notò che la figlia lo fissava con uno strano sorriso. Entrò. La moglie era seduta sul letto, in vestaglia, e si limava le unghie. Eugenio appese il cappello ed esclamò: «C'è un po' di aria ma domani, lo potrei giurare, sarà una bellissima giornata». «Sei stato molto fuori» disse la moglie senza alzare il viso dalle mani. «Già — fece lui — non mi stancavo di ammirare il panorama...». La moglie si sporse a prendere una forbicina dalla valigia e si aggiustò l'unghia del pollice destro con estrema lentezza. «E quella donna?» chiese. «Quale donna?» balbettò Eugenio. «Sì — disse la moglie e gli levò contro una faccia di gelida tempesta — quella cicciona in calzoni rossi. Nina era alla finestra del corridoio che dà nella piazzetta e t'ha visto litigare. Vi davate del tu e lei alla fine t'ha inseguito e insultato. Dev'essere una storia molto divertente. Per favore, Eugenio, me la vuoi raccontare?».

**Ugo Buzzolan**

***LA RASSEGNA APERTA DA OGGI AL GRAND PALAIS***

# Al Salone parigino dell'automobile 830 espositori di tutto il mondo

***Vivo interesse per lo "stand„ della Fiat che presenta tutti i modelli della sua produzione: particolarmente ammirate la "1800-2100„ e la "1500„ a due posti cabriolet - Macchine di media cilindrata della Ford e della Chevrolet - Si prevede che i visitatori saranno più di un milione***

[redacted]

Parigi, giovedì sera.

*Alle ore 15 di oggi pomeriggio i visitatori a pagamento cominceranno a varcare il monumentale portone del Grand Palais, nel centro dei Campi Elisi, per penetrare nella vasta navata in cui 88 costruttori di automobili e 362 carrozzieri presentano le macchine più potenti ed eleganti ed utilitarie che esistano attualmente al mondo.*

*Nelle corsie laterali del Grand Palais, al primo e al secondo piano, sono esposte le parti di ricambio e le attrezzature, mentre nel sottosuolo 40 costruttori di roulottes propongono i loro veicoli a coloro che, come le chiocciole, vogliono portarsi dietro la propria casa quando vanno in ferie. Non è stata organizzata invece la mostra della bicicletta e delle moto, ma quella dei camion, pullman e veicoli industriali, che gli altri anni del resto era fatta non al Grand Palais, bensì alla periferia di Parigi.*

*L'anno scorso un milione di persone visitarono il Salone dell'Automobile, ma gli organizzatori sperano che tale cifra sarà superata quest'anno. Il 46° Salone infatti si apre sotto i migliori auspici anche perché il tempo, che dà segni di pazzia nelle regioni mediterranee, a Parigi è incredibilmente bello da tre mesi.*

*Gli espositori sono quest'anno 830 in tutto, tra i quali 188 vengono dall'estero, e soprattutto dagli Stati Uniti, Gran Bretagna ed i Paesi del Mercato Comune Europeo. Tra i 76 fabbricanti che confrontano le loro produzioni automobilistiche, vengono in testa i britannici con 23 marche, seguiti dagli americani rappresentati da 14 costruttori, dai francesi che ne hanno soltanto 14 compresi i minori, i tedeschi che espongono i modelli di 12 stabilimenti ed infine gli italiani con 8 marche, che precedono l'Olanda, la Russia e la Cecoslovacchia, Paesi che hanno ognuno un solo fabbricante.*

*Di fronte alla concorrenza straniera, l'Italia è rappresentata, al 46° Salone di Parigi, dalla Fiat, Alfa Romeo, Lancia, Ferrari, Maserati, Abarth, Osca, Autobianchi, di cui tra poco i parigini ed i numerosi visitatori giunti dall'estero potranno ammirare la produzione, che nel mondo intero gode di vasta fama e prestigio.*

*Tra i costruttori italiani, non soltanto per la posizione che occupa nel Mercato nazionale, ma anche per il posto di primordine che si è conquistata nei 110 Paesi dove esporta il 45 per cento della sua produzione (più di 141 mila macchine fabbricate nel 1958, e tale cifra sarà superata nel 1959), lo stand della Fiat è quello che suscita il maggiore interesse, quello dove ognuno può trovare nella vasta gamma di macchine quello che più si addice ai suoi mezzi e ai suoi gusti.*

*Il grande complesso torinese ha portato a Parigi tutti i suoi modelli, dalla piccola utilitaria 500 e 600 fino alla 1800, alla macchina di classe superiore, come la 1800, la 1800 e la 1800-2100, che dopo la sua presentazione a Ginevra nel marzo di quest'anno si è rapidamente imposta su tutti i mercati.*

*A questo Salone la 1800-2100 viene presentata nelle versioni «normale» e «familiare».*

*Altra novità italiana per i parigini è il cabriolet 1500 a due posti con un motore a quattro cilindri, della potenza di 80 cavalli, che permette una velocità di 170 Km. all'ora. Anche questo cabriolet, dall'elegantissimo profilo allungato e dalla carrozzeria lussuosa, suscita viva ammirazione.*

*Anche in Francia le vetture straniere, nonostante gli elevatissimi diritti doganali di oltre il cinquanta per cento ad valorem, si presentano come temibili concorrenti delle Case locali, le quali si sforzano di ridurre i prezzi della propria produzione.*

*Così ad esempio ha fatto la Simca, che ha migliorato sospensioni e carrozzerie, creando anche nuove versioni dei suoi modelli, come l'«Etoile», (un cabriolet che aspira a entrare in concorrenza con la «Floride» di Renault) e un modello di lusso dell'Ariane, che vuol battere la 403 Peugeot.*

*I costruttori francesi temono non soltanto la concorrenza italiana e tedesca ma temono pure di perdere certe posizioni sul mercato americano con la comparsa delle macchine medie realizzate in USA come la «Falcon» costruita da Ford, la «Corvair» di Chevrolet e la «Valiant» di Chrysler (quest'ultima non è però esposta a Parigi). Perciò i fabbricanti francesi chiedono al governo di fare «una politica in favore dell'automobile», onde poter aumentare le vendite all'interno, diminuite quest'anno a causa di certe tasse a carico dei possessori di macchine da turismo.*

*Questa preoccupazione, a quanto si sente dire negli ambienti del Salone, non è soltanto francese, e si capisce quindi che lo sforzo dei costruttori sia rivolto oggi alla conquista o al mantenimento delle posizioni piuttosto che alla creazione di novità.*

*Finché le strade sono quelle che sono, cioè tali da costringere le autorità a imporre i limiti alla velocità, sembra perfettamente inutile studiare motori nuovi, mentre è necessario ridurre i prezzi e migliorare i modelli esistenti. A ciò si sforzano i costruttori di ogni Paese per prepararsi alla concorrenza, che si prevede durissima nei prossimi anni.*

**L. Mannucci**

## Quattordicenne in Canada condannato alla forca

OTTAWA, giovedì sera.

Il tribunale di Goderich, nell'Ontario, ha condannato alla pena di morte mediante impiccagione Steven Murray Truscott di 14 anni il quale, il 9 giugno scorso, aveva bestialmente ucciso, in un bosco, la bimba Lynne Harper di 12 anni.

Il presidente del tribunale non ha ritenuto di dover tener conto della raccomandazioni di clemenza della giuria ed ha ordinato che il condannato venga portato alla forca l'8 dicembre prossimo.

**L'impegno con la tv britannica**

# La Callas riparte domani per Londra

L'ha annunciato la cantante stessa che ha trascorso la giornata di ieri chiusa nella sua casa milanese

Milano, giovedì sera.

Probabilmente entro la giornata di domani Maria Callas partirà per Londra per adempiere agli impegni contratti con la televisione commerciale inglese. La notizia è stata trasmessa agli organizzatori dello spettacolo televisivo dalla stessa Callas nel pomeriggio di ieri. La cantante ripartirà in aereo e sarà l'ultima degli artisti impegnati nello spettacolo a compiere la registrazione. Tutti gli altri hanno infatti già soddisfatto i loro impegni e per Maria Callas gli organizzatori dovranno nuovamente convocare tecnici e orchestra.

Nella villa milanese di via Buonarroti, la Callas ha intanto proseguito ieri nel suo isolamento, ma sembra che si siano succedute diverse telefonate interurbane anche dall'estero. Per quanto riguarda le chiamate in città, la voce che rispondeva al microfono — prima della notizia della prossima partenza — non parlava più di indisposizioni: ripeteva soltanto che la signora stava riposando. In realtà una buona parte del tempo deve essere stato dedicato a studiare la situazione creatasi dopo la richiesta di separazione da parte del marito per colpa della Callas.

Nel corso di una brevissima intervista telefonica avuta ieri sera, la cantante ha di nuovo ripetuto ad un giornalista di essere tuttora in condizioni finanziarie non eccessivamente brillanti. Ha detto di non essere in grado di attingere al patrimonio che aveva in comune col marito e di non sapere nemmeno dove si trovino i suoi gioielli. Appunto per questo avrebbe in animo di chiedere al Tribunale il sequestro dei beni in comune col comm. Meneghini.

Per quanto riguarda i rapporti con Onassis, Maria Callas ha ripetuto che l'amicizia con l'armatore greco non ha carattere sentimentale. Le è stata tuttavia di grande aiuto dopo la rottura con il marito che avvenne per incomprensione sia nelle questioni di lavoro, sia nella vita familiare.

La cantante ha concluso dicendo che la prima grave frattura avvenne nei rapporti del marito quando questi tentò di convincerla ad iniziare un'attività cinematografica.

## La «Quadriennale» di Roma

**Il presidente della commissione per gli inviti vorrebbe dimettersi dalla carica**

Venezia, giovedì sera.

A proposito della quadriennale d'arte di Roma, che si dovrebbe inaugurare nel novembre di quest'anno, il pittore Virgilio Guidi, in qualità di presidente della commissione per gli inviti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Per l'astensione di un esteso gruppo di artisti necessario alla forza dialettica di una grande mostra qual è la quadriennale d'arte romana, nella mia qualità di presidente della commissione per gli inviti sono disposto a dimettermi dalla carica per dar modo di ricostituire una commissione che dia garanzie a tutti e ad appoggiare la proposta di ridimensionare gli inviti nel modo più adatto a non far sorgere divergenze di meriti e di tendenze».

**LA MORTE DEL SENATORE ENRICO DE NICOLA**

# *Un nobile signore napoletano umanissimo, intransigente, modesto*

Fu avvocato irresistibile, dallo stile secco e lucido, senza concessioni alla retorica - Deputato a trentadue anni e poi presidente della Camera, oppose al fascismo uno sdegnoso silenzio - Fu sua la formula della Luogotenenza che preparò l'avvento della Repubblica - Della presidenza dell'Alta Corte al ritiro di Torre del Greco

Giornalisti e fotografi questa notte dinanzi alla villa di Torre del Greco (Telefoto)

Roma, giovedì sera.

La leggenda di De Nicola era quella dell'«uomo difficile». Un giorno, quando, al termine del mandato alla Presidenza della Repubblica, s'era ritirato amareggiato a Torre del Greco e viveva quasi isolato, disse ad alcuni amici: «Sono l'uomo difficile in un Paese in cui tutto è troppo facile».

La sua infanzia è senza aneddoti, la sua giovinezza senza avventure, nato il 9 novembre 1877 a Napoli, entrava a sedici anni all'Università. A diciotto anni era cronista giudiziario del *Don Marzio*, un quotidiano che, a Napoli, passava per crispino, ma che, in realtà, accettava dello statista siciliano soltanto quello che nella sua politica c'era di nobile, di aperto verso orizzonti non provinciali, di «non facile», di non trasformistico. A vent'anni, Enrico De Nicola era laureato in legge e redattore capo del *Don Marzio*.

L'«uomo difficile» preferì presto l'avvocatura. Si racconta che rifiutò di patrocinare almeno una decina di cause prima di debuttare al banco della difesa: egli difendeva soltanto coloro che avevano ragione, coloro che avevano precisi e sicuri elementi di diritto da far valere.

Era l'avvocato inaccessibile per i clienti, ed era l'avvocato difficile, perché irresistibile, per i magistrati e gli avversari. A ventiquattro anni Enrico De Nicola imponeva un nuovo stile di oratoria forense: lo stile secco e lucido della discussione di diritto, basata sull'analisi sottile e sulla sintesi sicura. Era il tramonto degli svolazzi retorici, delle declamazioni patetiche, degli appelli ai sentimenti: il tramonto della «giustizia facile» che indulge alla debolezza umana e si conceda un margine di errore.

Era liberale di idee, ma nella Napoli in cui viveva non c'era forse un solo esponente liberale che potesse vantare la solidarietà totale di De Nicola. Rifiutò più volte la candidatura al Parlamento perché non volle mai sottoscrivere programmi che, nella foga delle campagne elettorali, erano stati concepiti in maniera «troppo facile». Se non ci fosse stato, a quell'epoca, il sistema uninominale, per il quale ogni candidato valeva per se stesso e rispondeva di se stesso, De Nicola non avrebbe forse mai acceduto alla vita politica attiva.

Si presentò la prima volta, nel 1909, nel Collegio di Afragola, liberale indipendente. Non fece quasi comizi: si piegò a qualche conversazione, e fu eletto trionfalmente. Si ripresentò nel 1913, anche ad Afragola, e nessuno osò contrastargli il terreno. Fu rieletto nel 1919, questa volta a Napoli.

Aveva 42 anni quando, per la prima volta (ed era presidente della Camera, dopo essere stato due volte sottosegretario) gli fu proposto di formare il governo. Respinse l'invito per la quarta volta nel 1922, alla vigilia della marcia su Roma, che Mussolini già preannunciava.

L'uomo difficile appariva già allora, in un'Italia che, tra la paura, la rassegnazione e le velleità disordinate, non cessava d'essere troppo facile, il solo capace di restaurare la dignità e la forza dello Stato e di salvare le istituzioni. Non aveva nemici, non aveva nemmeno amicizie, le amicizie «facili» che rendevano gli altri deboli e li paralizzavano.

Il rifiuto che De Nicola oppose nel '22 all'invito del re ed alle preghiere di eminenti uomini politici ha dato materia, in seguito, a molte discussioni. De Nicola non voleva sentir parlare di quell'episodio: a suo avviso, era una pura illusione, l'illusione dell'Italia facile, che la crisi morale e politica di un paese percorso dalla tormenta potesse essere superata in virtù della presenza al potere di un uomo solo.

Bisogna fare anche la parte agli scrupoli e ai dubbi di un uomo che, sostanzialmente alieno dalle passioni politiche, si sentiva spesso costretto a lunghi, tormentosi esami di coscienza. De Nicola non si confidava mai, non parlava mai di se stesso; ma tutti coloro che lo avvicinavano sapevano ch'egli soffriva. Non c'è un uomo, forse, che abbia maggiormente tormentata la propria coscienza nella ricerca quasi puntigliosa e disumana della verità, della «giusta via», com'egli diceva.

Rimase presidente della Camera fino al '24: salvò il salvabile. Salvò, o almeno credette di salvare, le speranze per l'avvenire. Poi, si ritirò a vita privata e cominciò il suo lungo silenzio. Il fascismo cercò di adottarlo. Egli era inerme, non aveva che il silenzio da opporre, e, nominato senatore, non partecipò mai ai lavori del Senato.

Con la caduta del fascismo, nella congiura che sembrava dovesse portare l'Italia ai margini estremi delle avventure più tragiche, tra la monarchia e la repubblica, egli, monarchico, preparò, avendone in un certo senso la consapevolezza, il passaggio alla repubblica col compromesso, ch'egli solo fu capace di imporre a Vittorio Emanuele III, della luogotenenza.

Con la proclamazione della repubblica, l'Italia sembrava essere tornata agli ideali ed alle aspirazioni civili che l'«uomo difficile» voleva rispettati con implacabile coerenza. E De Nicola accettò, dopo qualche esitazione, la carica di capo provvisorio dello Stato. Non accettò con entusiasmo, ma questa volta credette che un uomo solo potesse salvare una situazione.

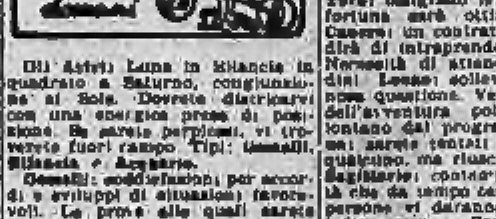
De Nicola fu l'uomo che creò, politicamente e materialmente, la repubblica: diede ad essa un cerimoniale, uno stile, un volto che non era né retorico né sciatto, e leggi, le leggi nuove di cui lo Stato aveva bisogno e che la democrazia repubblicana esigeva conformi ai suoi ideali ed alle sue speranze. Il 25 giugno del '47 fu confermato nella carica e nel '48 inaugurò il primo Parlamento repubblicano dell'Italia libera.

Non volle essere confermato nella carica. L'«uomo difficile» esigeva una unanimità che ormai era divenuta impossibile. E', questa, una pagina un poco oscura, che ancora cela qualche ombra. Fu nominato, com'era suo diritto, senatore a vita. Poi fu presidente della Corte Costituzionale, il primo presidente del massimo organo costituzionale. Poco dopo si dimise. Le dimissioni furono ritirate una prima volta per le affettuose e insistenti sollecitudini che vennero da tutte le parti, una seconda volta furono definitive.

L'«uomo difficile» cominciava ad urtarsi contro un'Italia che cominciava ad essere facilissima. Le ragioni esatte di un conflitto che l'opinione pubblica seguì con interesse appassionato non sono mai state rese note.

De Nicola ha conservato fino alla morte, nel ritiro di Torre del Greco, il silenzio che riteneva doveroso nell'interesse dello Stato. L'«uomo difficile», che avrebbe potuto tutto osare, ha vissuto gli ultimi suoi anni tra i suoi conterranei, lieto di vivere come avrebbe sempre voluto, come un nobile signore meridionale, umanissimo ma inaccessibile alle passioni settarie.

**Michele Tito**




Gli Astri: Luna in bilancia in quadrato a Saturno, congiunzione al Sole. Dovete districarvi con una energica presa di posizione. Se sarete perplessi, vi troverete fuori campo. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

**Gemelli**: soddisfazioni; per accordi e sviluppi di situazioni favorevoli. Le prove alle quali sarete sottoposti vi richiederanno pazienza.

**Bilancia**: per festeggiare un evento, otterrete finalmente quanto attendete. Proseguite eliminando l'esagerato sentimentalismo. Giornata favorevole alle distrazioni e alle avventure.

**Acquario**: lavoro e divertimenti andranno messi su un piano di equilibrio. La giornata sembra fatta per ricuperare le forze morali. Azzardate ad un vero colpo d'audacia.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali. **Ariete**: un cambiamento che vi farà piacere e rafforzerà la fede nell'avvenire. **Toro**: malgrado le contrarietà, la fortuna sarà ottima lo stesso. **Cancro**: un contrattempo vi impedirà di intraprendere un viaggio. Necessità di attendere nuovi ordini. **Leone**: solleverete una spinosa questione. **Vergine**: il gusto dell'avventura potrà trascinarvi lontano dal programma. **Scorpione**: sarete tentati di far crollare qualcuno, ma riuscirete nel gioco. **Sagittario**: contemplerete la realtà che da tempo cercate. Due persone vi daranno una preziosa informazione. **Capricorno**: una amicizia vi deluderà. In affari buone prospettive. **Pesci**: sarà una giornata agitata, perché il gusto della novità, dell'avventura vi trascinerà lontano dal vostro tracciato.

T. Palamidessi

## SPETTACOLI A TORINO

**TEATRI E RITROVI**

*Prenot. biglietti deluxe La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 43-112.*

**Carignano**: ore 21,15 spett. Macario «Undici su un ramo» di E. Caballo. «L'uomo delle navi» di Duse. Nov. **Circo Massimo Togni** (P. Bus..., tel. 42-552): 2 spettacoli ore 16 e 21,15. **Teatro delle Dieci**: prossima riap. **Teatro Piemont.**, p. Risorgimento: ore 21 G. Bondi «Figli di nessuno».

**Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): ore 15,15 e [illegible].

**Al Florida** (p. Solferino, t. 42-823): ore 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo, cant. Wilma Moreno, Paul Giorda. **Arlecchino Danze**: ore 21,15 Orchestra Don Marino Barreto jr. **Besso** (Valentino): ore 21 danze. **Castellino**: 21 Orch. Berol-Novelli. **Eden Danze** (via A. Nola 3, telef. 44-768): ore 21 Orch. Sergio Nardi. **Faro Club Danze**: 21 Lelo Paverani. **Fiaccola**: Café chantant. Medici 113. **Fortino Danze**: 21 Orch. Borgione; [illegible] Dir. Maestro Zilio. **Hawaii Danze**: 15,30 e 21 A. Neve. **Gay** (v. Fubine 7): domani riap.; ore 17 e 21 Orchestra Boccaccio. **Gay** (c. Moncalieri 83): «Sala Cristallo» ore 17 e 21 Orch. Pellegrini. **Gran Maga Danze**: 21 M° Travaglio. **Hollywood**: 21 Orch. Renzo Gallo. **La Cicala Danze**: 21 Orch. Lena. **La Perla**: ore 21 Orch. Piergiorgio. **La Rotonda**: ore 21 Carlo Mari. **La Serenella**: 21 Massa-E. Lolli. **Principe Danze**: 21 Compl. Paolo Silitanto: canta Gemmy Sandra.

**Colombia Danze**: 22-4 Attrazioni.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio**: «Stalingrado» con Joachim Hansen e Sonja Ziemann. **Astor** (Sottim. Cinem. Int.): 21,15 «Il generale Della Rovere», di R. Rossellini, con V. De Sica, H. Messemer, V. Caprioli, S. Milo, G. Ralli, A. Vernon. Precede doc.

**Corso**: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien. **Cristallo** (tel. 650-100): «Maigret e il caso Saint-Fiacre» di J. Delannoy con J. Gabin, M. Auclair. **Doria**: «Questione di pelle» con Claude Bernard-Aubert. **Ideal**: «Costa Azzurra» Sc. col., Alberto Sordi, Antonio Cifariello, R. Oam, Elsa Martinelli, G. Moll. **Lux**: «Vacanze d'inverno» tech. technirama, A. Sordi, Michèle Morgan, V. De Sica, R. Rossi Drago. **Nepal**: «I magliari» di Francesco Rosi con Alberto Sordi, Belinda Lee e Renato Salvatori. **Romano**: «L'uomo dalla forza bruta» Anthony Quinn. Vist. minori. **Vittoria**: «Arrangiatevi» Peppino De Filippo, Laura Adani e Totò.

**Artistic**: «Un marito per Cinzia» VistaV. tech., C. Grant, S. Loren. **Arlecchino**: «Ordet, la parola» Leone d'Oro Festival di Venezia. **Augustus**: «Al Capone» R. Steiger. Pr Stampa Cin. Intern. Festival Locarno '59. Viet. min. Platea 300. **Nazionale**: «Il sepolcro indiano» tech. Debra Paget, P. Hubschmid. **Torino**: «L'agguato» Vist. tech. R. Widmark, Tina Louise. Ap. 10.

**Alexandra**: «La tempesta» tech. con Silvana Mangano, Van Heflin e Viveca Lindfors. Ultimo ore 22. **Capitol**: «La tempesta» in tech. con Silvana Mangano, Van Heflin, Vittorio Gassman. Ultimo ore 22. **Faro**: «La tempesta» in technic. con Silvana Mangano, Van Heflin e Viveca Lindfors. Ultimo ore 22. **Fiamma**: Come sposare una figlia. Sc. tech., K. Kendall, R. Harrison. **Hollywood**: «Ragazzi del juke-box» Dallara, Buscaglione, Sommer. **Maffei**: «Ferrer Hoteis» riv. M. Ferrero-M. Horn 16,15-21,15; «Bellissime gambe di Sabrina». Pom. L. 200. **Massimo**: «I misteriani» Sc. tech., Kenji Sahara e Yumi Shirakawa. **Principe**: «Ragazzi del juke-box» T. Dallara, Sommer, Buscaglione. **Reposi**: «Lo sparviero del mare» con Errol Flynn. Ingresso L. 200. **Vittoria**: «I misteriani» Sc. tech. Kenji Sahara e Yumi Shirakawa.

**Adriano**: «Sfida agli inglesi». **Alcione**: «Agli ordini del re» e Comp. N. Guida-P. Salsa 16,15-21,15. **Alpi**: «Polizia sezione scomparsi». **La Perla**: «Terrore dei barbari» Scope e colori con Steve Reeves, Chelo Alonso e Giulia Rubini. **Regina**: «Noi siamo due evasi» Tognazzi, Magali Noël, Vianello.

**Asti**: «Un posto al sole» M. Clift, E. Taylor, S. Winters. Ap. ore 14. **Olimpia**: «Vespri rosse» in tech. Fe. «Le ali del falco» con Van Heflin e Julia Adams. **Porta Nuova**: «Il ladro» e «Al di là del ponte». Apertura ore 10. **S. Paolo**: Parola ai giurati, Fonda.

**Esperia**: «Piccolo campo» Robert Ryan, Aldo Ray e Tina Louise. **Giardino**: Tom e Jerry al 9° round in technicolor. **Italiano**: «Totò lo uomo». **Mirafiori**: Migliori anni nostra vita. **S. Rita**: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield.

**Viareggio**: «Ordine segreto del 3° Reich» Claus Holm, P. Carlsten.

**Araldo**: «Malinconico autunno» Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. **Eliseo**: «L'uomo del rischio» Sc. tech. con M. Mifune. I. Takamine. **Fréjus**: «Tutti possono uccidermi» Scope, E. Rossi Drago, F. Perier. **Nuovo**: Frankenstein 1970, Karloff. **S. Paolo**: «Terrore dei barbari» Sc. tech., Steve Reeves, C. Alonso.

**Belgio**: «Bello sacrilito» technic. **Corallo**: «Policarpo ufficiale di scrittura» col., Rascel, C. Gravina. **Eridano**: «Prigionieri eternità». **Gropo**: «Mogli pericolose». **Radium**: «Cavaliere senza terra» Scope tech. con Frank Latimore. **V. Veneto**: Obiettivo Burma, Flynn.

**Astra**: «Le otto celle della morte» con Mickey Rooney e A. Bunce. **Beraldi**: «Casta diva» technicolor. **Bliss**: «Tom e Jerry 3° fantasia». **Excelsior**: 19° stormo bombardieri. **Marsala**: «Avventure di Braccio di Ferro» in technicolor. **Odeon**: «Bambola cinese» Mature. **Star**: «Raccomandato di ferro» con M. Riva, F. Marzi, A. Nazzari.

**Ados**: «La valle dei delitti». **Aurora**: «Avventura a Curley» tech. **Brescia**: Grande campione, Douglas. **Châtillon**: «Strada della rapina» Scope, Gene Raymond, W. Morris. **Edelweiss**: Assassini vanno inferno. **Fertino**: «Acqua alla gola» Todd. **Maier**: «Aquile del tartes» Cooper. **Nord**: «Non sono più guaglione». **Palermo**: «Cyclope il vampiro». **Sociale**: «Il grande paese» Scope. G. Peck, J. Simmons: 16,30 e 21,20. **Scelt**: Avvent. Braccio Ferro, col.

**Baretti**: Cerchio della vendetta, Sc. **Cabiria**: Signore preferisce mambo. **Colosseo**: «Bionda e lo sceriffo» Sc. tech., J. Mansfield, K. Moore. **Continental**: «Il cantante matto» con Jerry Lewis e Dean Martin. **Flora**: «Occhio alla palla» Lewis. **Italia**: «Prigioniero di Zenda» in technicolor con Stewart Granger. **Moderno**: «Maggiorato dalco» e «Mademoiselle Pigalle». **Piemonte**: «Qualcuno verrà» Sc. col., Frank Sinatra, Dean Martin. **S. Carlo**: «Sconosciuto alla porta». **Spezia**: «Baciala per me» Scope tec., C. Grant, J. Mansfield. Ap. 13.

**Diana**: «Europa di notte» techn. **Dora**: «Mare di sabbia». **Roma**: Totò, Eva e pennello proib. **Umbria**: «Don Camillo» Fernandel.

**Alba**: «Amante del re» in tech. **Ambra**: «Quegli anni selvaggi» Sc. **Apollo**: «Titanic» R. Baker, Moore. **Edera**: «Le notti di Lucrezia Borgia» Scope tech. con Belinda Lee. **Lamarmora**: «Tempi brutti per i sergenti» con A. Griffith e Mc Cormick. **Letterio**: Il vecchio e il mare, tec. **Splendor**: «I 27 giorni del pianeta Sigma» con G. Barry e V. French.

**Ridazioni E.N.A.L. - A.C.L.I.** — Adriano, Europeo, Milano e Flora; Teatro Carignano; Comp. Macario e Salone Internaz. della Tecnica (bigl. all'E.N.A.L.); Circo Togni (biglietti alla Cassa).

IL SALONE DELLA TECNICA TORINO

EDIT

VISITATECI!

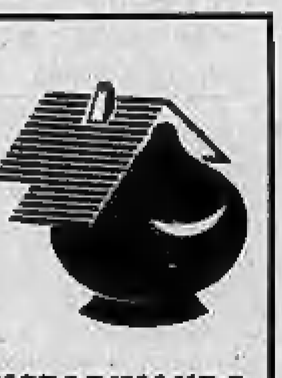
COPERTURE E AVVOLGIBILI IN MATERIA PLASTICA
TENDE ALLA VENEZIANA - TENDINE FRANGISOLE
GARAGES IN PLASTICA (PLASTIBOX) PARETI FONOASSORBENTI

EDIT DI ING. RENATO PIANA & C. S.A.S. VIA DEL FORTINO 34 - TORINO


## PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

[illegible]

| zona VANCHIGLIA | zona MIRAFIORI | zona CROCETTA |
| --- | --- | --- |
| zona S. PAOLO — alloggi: via VOLVERA 18, via VIGONE 10-12; negozi: via VOLVERA 18, via VIGONE 10-12 | zona VANCHIGLIA — alloggi: corso TORTONA, via FONTANESI, corso CHIETI | zona STADIO COMUNALE — alloggi: via S. MARINO, via GRADISCA |
| zona MARTINETTO — alloggi: via S. G. BOSCO; negozio (pastificio): via S. G. BOSCO | zona BORGO VITTORIA — alloggi: via COPPINO | zona FRANCIA — alloggi: corso FRANCIA, via CROTTI |
| zona M. CAMPAGNA — alloggi: via S. LUINI | zona LINGOTTO — alloggi: via DE MAISTRE; negozio: via NIZZA | zona BARRIERA MILANO — alloggi |



RISPARMIANDO, avrete una casa!

SE IL PROBLEMA della casa Vi sia veramente a cuore, ecco la bella combinazione che Vi offre la ITALCASE con minimo di contanti rimanenza con RATE PARI AFFITTO

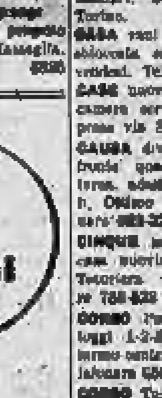
ITALCASE VIA S. TERESA 2 T. 553-782 - 43-314 TORINO

proprio così: contanti 30 %, rimanenza RATE PARI AFFITTO. Ecco la sicurezza del risparmio! Alloggi signorili ed economici, liberi e occupati, di ogni grandezza, in zone residenziali e commerciali intensive. Si accettano qualsiasi condizione di pagamento


[illegible]

MENU BRAND SARDINE PORTOGHESI ALL'OLIO D'OLIVA ...come le ciliege una tira l'altra...


OSTETRICA BELTRAME Via Madama Cristina 24, 1° piano Telefono 681-769 - TORINO



Gabetti case terreni

TROMBETTA CAFFÈ

Stabilimento: Corso Unione Sovietica 43 bis Tel. 390-706 - 390-709. Negozi di vendita diretta: VIA XX SETTEMBRE, CORSO GIULIO CESARE


(continua a pag. 6)

[illegible]


ELETTRODOMESTICI PHILIPS

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PARIFICATO S. SECONDO VIA SAN SECONDO, 51 - TORINO - TELEF. 585.376

La Presidenza informa che le iscrizioni alle classi Prima, Seconda e Terza - Sezioni Diurne e Serali - si chiuderanno il 5 ottobre

L'Istituto "SAN SECONDO" è in TORINO L'UNICO ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PARIFICATO per PERITI INDUSTRIALI

*Afferma uno scienziato russo:*

# "Sui pianeti c'è vita,,

**Un'eruzione vulcanica sulla Luna confermerebbe l'ipotesi - Dichiarazioni contrastanti del direttore dell'osservatorio astronomico del Vaticano - Filosofi e teologi si occupano del problema cercando di classificare gli eventuali esseri viventi nelle altre parti dello spazio**

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

L'arrivo del *Lunik* sulla Luna ha riacceso antiche e recenti questioni: esistono sulla Luna o negli altri pianeti forme di vita simili a quelle della Terra?

Uno dei pareri più significativi è quello del prof. Jerusalimsky, vice-direttore dell'Istituto di Microbiologia dell'Accademia di Scienze dell'Urss. Egli è convinto che la vita esista su altri pianeti. Dopo avere ricordato che gli elementi essenziali alla vita sono l'acqua, l'ossigeno e la temperatura biologica, egli afferma che è possibile che tali elementi, o comunque elementi non meno idonei alla vita animale e vegetale, si riproducano nello spazio cosmico. Le più elementari forme monocellulari di batteri ed alghe, aggiunge lo scienziato, vivono nei *geysers*, dove la temperatura raggiunge quasi i cento gradi centigradi sopra zero; pertanto non può escludersi che simili microrganismi possano «adattarsi» a condizioni esistenti su altri pianeti, in particolare su Venere.

Per quanto riguarda specificatamente la Luna, Jerusalimsky ha rivelato che una eruzione vulcanica è stata osservata recentemente sul nostro satellite: se ciò è vero, egli argomenta, deve esservi il biossido di carbonio e può quindi formarvisi anche l'ossigeno. E' lecito dunque supporre che la Luna sia abitata o, per lo meno, che essa presenti forme elementari di vita.

Il direttore della Specola vaticana P. D. O'Connell esclude, invece, qualsiasi forma di vita su quasi tutti i pianeti. In un articolo apparso sull'ultimo numero dell'*Osservatore romano della domenica*, lo studioso sostiene che sulla Luna non c'è nè aria nè acqua; Mercurio è troppo caldo di giorno e troppo freddo di notte, e inoltre manca di atmosfera; Giove e Saturno sono troppo freddi e le loro atmosfere sono composte di gas velenosi; Urano, Nettuno e Plutone sono in condizioni ancora peggiori; di Venere si sa ben poco, perchè non è stato mai possibile penetrare le nuvole densissime, di composizione ignota, che ne ricoprono la superficie; Marte ha una atmosfera sottilissima, con una traccia di umidità, e può darsi che presenti qualche specie di vita vegetativa, simile, forse, ai nostri licheni.

«Di tutti i pianeti del nostro sistema solare — aggiunge O'Connell —, Marte, al di fuori della Terra, è il meno inospite, ma per viverci occorrerebbe portarsi appresso aria e nutrimento. Bisogna perciò dedurre che non esistono animali, razionali o no, fuori della Terra? Una tale affermazione sarebbe temeraria e finanche presuntuosa. Può darsi che nell'universo ci siano milioni di stelle con famiglie di pianeti simili al nostro e che su alcuni la vita sia possibile. Però finora non abbiamo alcuna prova dell'esistenza di un tale sistema fuori del nostro; ossia di quello solare».

L'eventuale esistenza di altri esseri viventi sui pianeti pone naturalmente problemi sia per la teologia, che per la morale, il diritto e per tutti gli altri ordini di valori che l'uomo ha costituito sulla Terra. Anche qui i pareri sono diversi.

Il gesuita padre D. Grasso, dopo aver avanzato una serie di supposizioni sullo stato in cui si troverebbero gli eventuali esseri extra-terrestri riguardo alla religione cristiana, esclude con certezza che essi possano fare parte della famiglia umana che ha in Adamo il capostipite, e, di conseguenza, che possano avere il peccato originale, almeno quello commesso dal nostro progenitore e che si trasmette per via di generazioni ai suoi discendenti. Padre Grasso esclude, poi, che essi possano essere stati redenti direttamente dal secondo Adamo, Gesù Cristo, venuto in Terra per riparare la colpa originale e restituire agli uomini la grazia santificante.

«Perchè sia possibile l'ipotesi che essi possano far parte della famiglia che discende da Adamo, conclude il gesuita padre Grasso, bisognerebbe ammettere una emigrazione di uomini terrestri su altri pianeti. Gli abitanti dei mondi extra-terrestri se esistono, sono fuori di questo ordine di provvidenza (quello che si incontra nel peccato originale e nella redenzione) appunto perchè non provenienti da Adamo e, quindi non soggetti alla sorte sua e dei suoi discendenti. Per essi Dio, ha concepito e attuato un piano di fini e di mezzi diverso dal nostro: uno dei tanti piani possibili nei riguardi delle creature intellettuali. Quale esso sia, non sappiamo. Solo una rivelazione divina ce ne potrebbe informare».

Opinioni del tutto opposte sono espresse dal domenicano padre Raimondo Spiazzi. Egli crede che gli ipotetici abitatori della Luna o di altri pianeti possano appartenere alla famiglia di Adamo ed Eva. (Ma come sono arrivati lassù?). «In questo caso — precisa padre Spiazzi — essi sono sottomessi alla legge del peccato originale, ossia ricevono una natura priva della grazia e ferita dal peccato di progenitori. Ed essendo Gesù Cristo morto per tutti gli uomini c'è da credere che anche agli eventuali abitanti del mondo lunare o di altri pianeti, siano applicati i frutti della redenzione, ma per vie che non conosciamo, perchè noi sappiamo solo ciò che Gesù ha stabilito nell'economia della salvezza per questa Terra, dove è disceso duemila anni fa».

Se gli abitatori degli altri pianeti — conclude padre Spiazzi — sono uomini come noi, essi saranno sottoposti alle stesse nostre condizioni, alla morale e al diritto fondamentale che vigono sulla Terra.

Ma sono questioni ancora lontane. Per ora il problema fondamentale rimane quello di stabilire se sulla Luna, o meglio su Marte e su Venere, sia possibile trovare forme di vita più o meno elementare, più o meno organizzata.

C. R.

Al ricevimento offerto ieri sera a Washington dal vice-presidente americano Nixon (al centro) in onore del «Premier» italiano al Mayflower Hotel, l'on. Segni saluta il Nunzio apostolico rev. Egidio Vagnozzi (Radiofoto da New York a «Stampa Sera»).

## TRAGICO EPILOGO DI UNA PASSIONE ROMANTICA

# Per dimenticare il fidanzato un'inglese va ad un ballo e muore

**Il giovane, poliziotto, era stato ucciso da un gangster - Da nove mesi la ragazza non usciva di casa - Un'amica la convince ad andare alla festa: udendo la canzone «Indimenticabile», si accascia schiantata da paralisi cardiaca**

(Nostro servizio particolare)

Londra, giovedì sera.

*Una ragazza inglese di 21 anno è morta il giorno in cui aveva deciso di dimenticare la tragica scomparsa del fidanzato. Da nove mesi piangeva, inconsolabile, la fine del suo amore. Non voleva distrazioni, non accettava gli inviti delle amiche, rifiutava persino di andare a passeggio la domenica. Ma l'altra sera si lasciò convincere a trascorrere un paio d'ore in una sala da ballo. Quando l'orchestra accennò alle prime note di un motivo sud-americano che si intitola* Unforgettable *(Indimenticabile), la ragazza impallidì, si abbandonò tra le braccia del cavaliere, scivolò a terra. Dieci minuti più tardi era morta, fulminata da un attacco cardiaco.*

*La protagonista di questa commovente vicenda si chiamava Sheila Mac Kenzie ed era una delicata fanciulla bionda dai tratti gentili ed il fisico minuto. Si era fidanzata un anno e mezzo fa con un poliziotto, Raymond Summers, che un gangster uccise nel gennaio scorso con una coltellata al ventre in un cabaret di Londra frequentato dalla malavita. Il dolore di Sheila fu terribile. I medici temettero che diventasse pazza. Sheila non voleva ammettere che il fidanzato fosse morto. Se incontrava un policeman per la strada, credeva di vedere Raymond e lo chiamava per nome. «Per me — diceva alle amiche — è come se fosse ancora vivo, lo vedo sempre e spesso parlo con lui».*

*L'assassino di Raymond Summers, un certo Donald Marwood, fu impiccato subito dopo il processo (è nota la severità della legge britannica quando vittima di un omicidio è un poliziotto: la pena di morte è giustificata dal fatto che gli agenti sono sempre disarmati), ma l'esecuzione non placò il dolore della ragazza. Chiusa in casa, Sheila rivìveva giorno dopo giorno i momenti più felici del suo amore e considerava come un intruso chiunque tentasse di richiamarla alla realtà. Non voleva vedere neppure i medici, di cui tuttavia aveva bisogno. La sua salute era divenuta cagionevole: soffriva d'asma, sovente aveva delle crisi cardiache, lasciarla sola in casa non era prudente.*

*Un'amica, Margaret Barnes, si prese cura di lei e decise di provare a farle dimenticare la tragedia. L'opera di persuasione fu lenta e difficile, durò settimane e mesi, con risultati che avrebbero scoraggiato la più paziente delle persone. Ma di pazienza Margaret Barnes ne aveva molta, e restituire il sorriso a Sheila era un suo punto d'orgoglio.*

*Infine la spuntò. L'altro giorno riuscì a persuadere l'amica ad accompagnarla ad un ballo. Per la prima volta in nove mesi, Sheila smise l'abito a lutto, indossò un vestito da sera su cui spiccava una grossa rosa rossa ed entrò sorridente al «Continental Club». Fece qualche ballo, bevve un succo d'arancia, conversò animatamente con l'amica. Sembrava trasformata, Margaret aveva fatto il miracolo. Poi, d'improvviso, il dramma.*

*Sheila stava già danzando in mezzo alla pista quando l'orchestra attaccò Unforgettable, un motivo che aveva ballato tante volte con Raymond. L'emozione del ricordo fu troppo violenta, e Sheila non resse alla crisi. Morì tra le braccia dell'amica prima che un medico potesse intervenire. Per paralisi cardiaca, ha rivelato la necroscopia.*

n. d.

Sheila Mac Kenzie, di 21 anni, protagonista del dramma

*Oggi al tribunale di Casale*

# Il falso agente la stordì con un pugno

*Rievocata la clamorosa rapina ad una vecchia maestra - Tra gli imputati una donna ed il figlio, accusati di complicità*

(Dal nostro corrispondente)

Casale, giovedì sera.

E' in corso da stamane presso il nostro Tribunale il processo per una rapina commessa il 30 gennaio del corrente anno in danno della maestra in pensione Vittorina Guaschino, di 73 anni, abitante in via Oliviero Capello 5 della nostra città.

Verso le 6 di quel giorno la signorina Guaschino usciva per pochi minuti dal suo alloggio al secondo piano di detto stabile, lasciando la porta aperta per recarsi sul ballatoio prospiciente il cortile. Allorchè rientrò in casa, si trovò inopinatamente dinanzi a uno sconosciuto, incerottato in fronte e con occhiali scuri: lo stesso che aveva viaggiato, la sera precedente, da Genova a Casale, sul treno con lei, e l'aveva infastidita con l'insistenza dello sguardo.

Ora se lo ritrovava davanti, e nientemeno che nel proprio alloggio. Cosa voleva mai? Lo seppe subito poichè lo sconosciuto, con tono perentorio, spacciandosi per agente della polizia giudiziaria di Genova, le impose di consegnargli dei gioielli che essa aveva portato la sera precedente a Casale, appartenenti a sua sorella deceduta alcuni giorni prima a Genova. Poi senza attendere risposta, sferrava un pugno in viso alla donna mandandola al suolo tramortita.

Quando la maestra Guaschino si riebbe e invocò soccorso facendo accorrere i coinquilini, l'individuo era già scomparso con una valigetta contenente appunto vari oggetti d'oro, nonchè novantamila lire in biglietti di banca. Le indagini delle polizie di Casale e di Genova per identificare il rapinatore furono lunghe e laboriose ma coronate da completo successo perchè con lui furono scoperti anche correi e ricettatori.

Quale esecutore materiale della rapina è processato stamane, ma in contumacia perchè tuttora uccel di bosco, il pregiudicato Francesco Castelli di 39 anni, da Scarperia (Firenze). Sono presenti invece sul banco degli accusati: Geromina Guarino di 59 anni da Rivarolo Ligure, imputata di correità per aver fornito al Castelli informazioni onde facilitargli la rapina; il figlio di lei, Ettore Toselli di 32 anni, in libertà provvisoria, accusato di ricettazione degli oggetti d'oro: orologi, anelli, spille e braccialetti; l'orefice genovese Bartolomeo Peano, cinquantenne, che dovrà rispondere di incauto acquisto di 135 grammi d'oro, mancata annotazione di essi sui registri contabili e favoreggiamento avendo tentato, durante un interrogatorio, di sviare le indagini della polizia volte all'identificazione del Toselli, infine il trentottenne Aldo Grassi da Pontedecimo, per avere fatto da mediatore tra ricettatore e orefice.

Presidente il dott. Gialma, P.M. Procuratore dott. Porta, cancelliere Zavattaro; difensori: avvocati Ricci, Ciurlo e Baffrio.

e. d. a.

*Sarà costruito a Monte Mario*

## Approvati i progetti per l'albergo Hilton

Roma, giovedì sera.

I lavori per la costruzione dell'albergo Hilton, a Monte Mario, avranno inizio a primavera. Con l'approvazione del Consiglio dei Ministri, nella riunione di lunedì scorso, delle varianti ai vecchi piani particolareggiati proposta dal Comune per la zona di Monte Mario, il tanto discusso progetto è stato infatti ormai avviato verso la fase realizzatrice.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, nell'esaminare la variante al piano 45 — che prevedeva un grande parco pubblico — ha valutato positivamente i motivi che hanno indotto la Amministrazione capitolina ad accogliere la proposta di una diversa sistemazione urbanistica della zona, ma ha suggerito alcune modifiche alle costruzioni in progetto sul crinale di Monte Mario.

Il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri, stabilisce infatti che non dovranno essere superati i 140 metri d'altezza con l'edificio, che in lunghezza dovrà essere limitata a 145 metri ed il distacco dal lato nord, fra la costruzione e la chiesa del Rosario, non inferiore ai 140 m. Inoltre si suggerisce di sistemare il roof-garden ed i servizi dell'hôtel in una quota non visibile e di innalzare dei rilevati di terreno negli angoli nord e sud, in modo da portare la quota da un minimo di 118 ad un massimo di 130 metri; infine si fa obbligo di piantare, di fronte a tutto l'edificio, degli alberi di pino che, al momento dell'inizio dei lavori, non siano inferiori a 15 metri d'altezza.

## Quattro vagoni d'un merci in fiamme presso Bari

Bari, giovedì sera.

Quattro vagoni di un treno-merci, carichi di concime, hanno ieri preso fuoco alla stazione ferroviaria di Polignano a Mare. Il convoglio era diretto a Brindisi e proveniva da Bari. Molto panico, ma nessun danno alle persone.

# Isa Miranda ha deciso di diventare cittadina inglese

**Ammirata nell'«Orfeo» di Tennessee Williams, l'attrice ha ricevuto offerte dalla tv e dai teatri - In Gran Bretagna per 5 anni**

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

Isa Miranda ha deciso di diventare cittadina britannica. Lo ha annunciato alla stessa a un giornale londinese, spiegando di essere stata indotta a questo passo dalla sensibilità e dal calore del pubblico teatrale inglese. Per poter acquistare la nazionalità britannica, Isa Miranda dovrà risiedere in questo Paese almeno cinque anni, ma sarà un problema che potrà risolvere facilmente, avendo ricevuto numerose importanti offerte di lavoro.

La nostra attrice — insignita soltanto il mese scorso di un'altissima decorazione italiana «al merito professionale» — giungeva in Inghilterra in primavera, per assumere la parte di protagonista nel dramma di Tennessee Williams *Orfeo discendente*. Era questa la sua prima comparsa sulle scene britanniche, ma il suo nome era già noto come quello di una delle migliori attrici del cinema. Se anche non erano stati visti o ammirati i suoi primi film italiani e francesi, erano però note qui le sue interpretazioni in *Hotel imperiale* con Ray Milland e *I diamanti sono pericolosi* con George Brent, entrambi girati a Hollywood. E si ricordava inoltre che nel '49 la Miranda aveva vinto a Cannes il premio per la migliore attrice con la sua interpretazione in *Le mura di Malapaga*.

*Orfeo discendente* non fu, in verità, un grande successo, ma i critici e gli spettatori inglesi riconobbero le qualità dell'artista italiana, tanto più pregevoli in quanto espresse recitando in una lingua straniera, e la applaudirono con calore.

Soltanto pochi mesi prima — vale la pena di ricordare — il pubblico e la stampa di Londra avevano applaudito un'altra attrice italiana, Lea Padovani, alla pure in un lavoro di Tennessee Williams, *La rosa tatuata*, e in queste settimane hanno elogiato Clelia Matania per la sua difficile interpretazione in una commedia australiana. La Matania — che è bilingue, essendo nata in Inghilterra — era stata scelta per questa parte da Sir Laurence Olivier, organizzatore delle recite.

L'*Orfeo discendente* non tenne il cartellone a lungo, ma quando terminò Isa Miranda non ebbe che l'imbarazzo della scelta. Dopo qualche settimana di vacanza e di studio delle varie offerte, l'attrice decise di accettare le proposte della televisione commerciale, e domenica prossima debutterà pertanto sui teleschermi britannici, ove sosterrà la parte di protagonista in una

L'attrice Isa Miranda

commedia di John Dallas, dal titolo *Luce da una stella*. Questa recita dovrebbe essere la prima di molte altre - televisive e teatrali — che le daranno la possibilità di restare in Inghilterra nei prossimi anni e di fare di questo Paese la sua nuova patria.

«Cosa ne penseranno i suoi connazionali di questa decisione? — ha chiesto alla Miranda un giornalista inglese. — Non se ne adonteranno?» La attrice ha risposto: «Forse. Ma poi non ci penseranno più. Gl'italiani sono molto emotivi: fino a quando ti hanno in simpatia, va tutto bene, poi, quando l'entusiasmo svanisce, ti tirano addosso ogni cosa».

m. c.

*Qualche consiglio per combattere un doloroso fenomeno*

# Contro l'insonnia niente calmanti ma cena senza sale e pigiami larghi

Roma, giovedì sera.

L'insonnia è un disturbo assai più diffuso che non si creda. Giovani, vecchi, persone di mezza età ne vanno soggetti, senza che una ragione precisa venga talvolta a giustificare la presenza di questo increscioso fenomeno. Esistono tuttavia piccoli accorgimenti per propiziare, anche in nature particolarmente riottose, il sonno. Innanzi tutto consigliamo di prepararvi per tempo al riposo; e ciò per non trovarvi in condizioni di particolare stanchezza al momento di coricarvi. Se siete soggetti all'insonnia, rinunciate al tè delle cinque o, un po' più tardi, all'aperitivo, alle bevande alcooliche i cui effetti si manifesteranno ancora quando andrete a letto, e vi impediranno di dormire.

Le docce e i bagni tiepidi distendono muscoli e nervi e favoriscono il sonno. Ma non bagnatevi dopo cena e soprattutto non fate la doccia prima di coricarvi. Essa altera la circolazione del sangue e, prima di procurare l'attesa distensione, ha una azione leggermente tonica. Il momento più propizio per fare il bagno tiepido od una doccia è prima di pranzo. Al contrario un pediluvio tiepido prima di coricarsi favorisce il sonno.

Un pasto pesante, annaffiato da abbondante vino provoca in un primo tempo uno stato di sonnolenza che taluni, a torto, confondono col sonno. Ma, passato il primo momento di torpore, il soverchio cibo non tarderà ad eccitare i nervi del tubo digerente e di conseguenza, attraverso i centri nervosi, le cellule cerebrali. Un pranzo copioso, per di più, riscalda l'organismo. In capo a due o tre ore, vi risveglierete con una sensazione di calore, e da quel momento sarà quasi impossibile riaddormentarvi.

E' tuttavia assolutamente sconsigliabile coricarsi senza aver mangiato, poichè il digiuno provoca non solo dolorosi crampi allo stomaco, ma anche l'abbassamento del tasso zuccherino nel sangue (ipoglicemia). Questo fenomeno porta con sè una agitazione poco propizia al sonno. Durante la cena sarà bene evitare la carne e gli amidacei che risvegliano l'attività delle cellule nervose. Per contro i sali contenuti nei legumi e nella frutta, nell'organismo si trasformano in carbonati e favoriscono il sonno. La cicoria e la lattuga cotte hanno indubbi poteri sedativi. I porri, le radici, l'indivia e le carote contengono anch'esse sostanze che agiscono favorevolmente contro l'eccitazione delle cellule nervose.

Il sale da cucina eccita, invece, l'attività delle cellule cerebrali, quindi disturba il sonno, mentre i sali naturali contenuti in certi legumi lo favoriscono. Un medico francese, il dottor Colrault, sostiene che è possibile scatenare nei bimbi delle vere e proprie crisi di sonnambulismo, facendo loro ingerire sei grammi di sale nel pasto della sera.

E' anche consigliabile evitare discussioni prima di coricarsi, giuochi appassionanti alle carte, agli scacchi, e permanenze troppo prolungate di fronte alla televisione. Se ascoltate la radio, mettetela sottovoce: i rumori troppo forti agiscono direttamente in maniera nociva sui centri del cervello. Al calar del sole serrate perfettamente la vostra camera da letto. E non esponetevi mai, durante il sonno, ai raggi della luna. Molti medici sostengono ch'essi possono seriamente turbare e quindi danneggiare l'organismo e il sistema nervoso dell'uomo, dal momento che i medesimi raggi influenzano e regolano i movimenti degli oceani.

E' molto utile coricarsi per tempo, con l'intenzione di riposarsi prima di prendere sonno. Quando vi sarete rilassati, vi addormenterete senza accorgervene. La distensione non riposa soltanto le cellule muscolari, ma, rallentando la circolazione del sangue, fa abbassare la temperatura del corpo. Avrete, così, meno caldo, e vi addormenterete più facilmente. Per rilassarvi, allungatevi sul dorso, abbandonate completamente le membra, i muscoli, e cercate di non pensare a nulla. Il vuoto si farà nel vostro cervello, il quale cesserà così di eccitare l'organismo. Rimanete così il più a lungo possibile, abbandonatevi a quel senso di benessere che poco alla volta vi avrà colti, e vedrete che il sonno, dolcemente verrà.

Per dormire bene, sarebbe necessario sopprimere tutto ciò che può irritare l'epidermide: quindi sono consigliate le camicie da notte o i pigiama molto ampi, le lenzuola sottili e leggere. Orientate il letto verso il nord (il capo a nord, i piedi a sud) seguendo l'asse del campo magnetico terrestre, oppure da est a ovest. Tenete le gambe leggermente piegate, e i piedi un po' sollevati. Rinunciate, se possibile, al guanciale, o, tutto al più, adoperatene uno sottilissimo e di crine, perchè non congestioni la testa.

Andando a letto ogni sera press'a poco alla medesima ora, e prendendo l'abitudine di compiere gli stessi gesti, di pronunciare le stesse frasi, di piegare, per esempio, i vestiti in un determinato modo o di ripetere sottovoce, con convinzione «Io passerò una buona notte» creerete dei «riflessi condizionati» favorevoli al sonno. E, se vi accadesse di svegliarvi durante la notte, non innervositevi, ma, piuttosto, alzatevi, andate davanti alla finestra aperta e fate alcuni profondi movimenti respiratori: essi hanno il compito di cacciare le tossine che eccitano il vostro sistema nervoso. Bevete un bicchiere di acqua zuccherata, indi tornate a distendervi; vedrete che il sonno non tarderà a venire.

c. l.

Per la riapertura delle scuole
avete pensato
per l'abbigliamento
dei Vostri ragazzi?
marus
TORINO - Via Roma 343
Via Nizza 193
Via Monginevro 18
BIELLA - Corso Italia 20
INIZIA UN PERIODO DI VENDITA CON CONFEZIONI
Facis
44 TAGLIE per RAGAZZO e GIOVANOTTO
120 TAGLIE per UOMO
marus
Tutto l'abbigliamento per
Uomo - Signora - Ragazzo
marus
ELEGANZA
CONVENIENZA
QUALITÀ
marus
TORINO - BOLOGNA - VENEZIA - NAPOLI
PALERMO - PARMA - LIVORNO - FERRARA
BIELLA - REGGIO EMILIA

# CARTOUCHE

## La «carrozza di Lione»

*XX. — Abilissimo nel furto, intelligente e audace, Cartouche, nato da una famiglia povera ma onesta, si forma una banda di briganti che conta affiliati per ogni dove, per cui gli è facile penetrare persino nel palazzo del Reggente ed appropriarsi della spada di costui. Cartouche non compie delitti e spesso gioca delle beffe alle sue vittime. Come quella ai danni di un colonnello che attraversa la foresta di Bondy scortando, su di una carrozza di posta, parecchi sacchi di scudi. Sei pupazzi di tela e di fieno, abilmente camuffati da briganti, incutono terrore al colonnello, il quale non esita a consegnare il denaro a Cartouche che l'intimidisce con la sua pistola. Un giorno i gendarmi riescono ad arrestare Pélissier, uno dei luogotenenti di Cartouche il quale però nonostante le torture si rifiuta di parlare e si lascia morire senza aprire bocca.*

Una volta gettata l'ultima valigia, Louison Cartouche saltava sulla strada, qualunque fosse la velocità della diligenza; ed era così agile e così rapido che non si era mai fatto male in questo pericoloso esercizio. Se avesse ceduto alla tortura, Pélissier avrebbe potuto raccontare

al giudice l'attacco rimasto famoso con il nome di «carrozza di Lione». Egli e quattro altri membri della banda (appartenenti alle guardie francesi, tutti specialisti nel furto a cavallo, lungo le strade, di giorno e di notte), sapevano che la carrozza trasportava 400.000 lire, in monete d'argento. Postisi in imboscata sulla strada in un luogo adatto, presso Chalon-sur-Saône, i cinque uomini avevano potuto senza difficoltà far fermare la carrozza e staccarne i cavalli. Poi l'attenzione dei briganti si era rivolta al postiglione ed ai viaggiatori. Per essere sicuri che nessuno li avrebbe distur-

bati o comunque ostacolati nelle loro operazioni, il disgraziato conducente e coloro che compivano il percorso a bordo della carrozza, erano stati fatti scendere a uno a uno e legati solidamente, poi, sempre per evi-

tare sorprese, erano stati coricati sul ventre e posti ai bordi della strada. Indi i cinque banditi avevano aperto i forzieri contenenti le monete d'argento e avevano lautamente pescato in essi. Ma le monete d'argento erano ingombranti oltre che pesanti, cosicché quando essi ebbero riempito le loro tasche, le loro borse,

le loro bisacce, le fondine delle pistole attaccate alle selle dei cavalli, dovettero amaramente constatare che il colpo che aveva richiesto tanta preparazione, tanto lavoro, non aveva fruttato loro che 180.000 lire. Col cuore grosso, Pélissier ed i suoi quattro complici dovettero ritirarsi lasciando sulla strada, sotto gli occhi delle loro vittime legate strettamente, ben 220.000 lire.

SEGUE: I forzieri della banca di Bordeaux

# LA SANFELICE

### di Alessandro Dumas

*XLVIII. — Alla corte del regno delle Due Sicilie, si ordiscono intrighi fomentati dalla regina, l'ambiziosa Maria Carolina. Per assicurarsi l'aiuto dell'Inghilterra, ella spinge la sua favorita, lady Hamilton, nelle braccia di Nelson.*

Maria Carolina può stare tranquilla: Nelson è ora guadagnato alla sua causa. «Venite a cenare domani a palazzo — gli dice la regina. — Invito anche il barone Mack col quale potete discutere i vostri piani». Mentre il commodoro si inchina in un gesto di ringraziamento, Maria Carolina prosegue: «Sarà una cena ristretta. Emma e sir William saranno dei nostri. Si tratta di far pressione sul re. Io stessa ritornerò questa sera a Napoli se la mia povera Emma non è molto stanca. Del resto voi sapete — aggiunge la regina abbassando la voce — che è per voi, e per voi soltanto, mio caro ammiraglio, che ella ha detto e fatto tutte le belle cose che voi avete visto e sentito». Poi con tono di voce più basso ancora: «Ella si ostinava in un rifiuto, ma io le ho detto che ero sicura che vi avrebbe [illegible]; ed ha acconsentito solo dinanzi a questa speranza». «Oh, madama, di grazia!» protesta lady Hamilton. «Vediamo, — riprende Maria Carolina, — non arrossite e porgete le vostre belle mani al nostro eroe. Io gli darei volentieri la mia, ma sono sicura che preferirà la vostra. La mia sarà dunque per questi signori». E mentre la regina porge a baciare la sua mano ai due ufficiali, Nelson afferra quella di Emma, con più passione di quanto non permetta l'etichetta reale, e la porta alle sue labbra.

# SHERLOCK HOLMES: LA CORONA DI BERILLO

### di sir Arthur Conan Doyle

XXIV. — In casa del finanziere Alex Holder sono sparite tre gemme dalla famosa corona di berillo. Dalla nipote del finanziere, Holmes apprende che la sera precedente la cameriera è rincasata accompagnata dal garzone del droghiere.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 80 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

[illegible]

Grande vendita fallimentare
VIA CARLO ALBERTO 22
Realizzo attività fallimento S.A.C.I. - Autorizz. Giudice Delegato 8 settembre 1959
I PREZZI SONO DI ASSOLUTA CONVENIENZA
L'ENTRATA È LIBERA SENZA ALCUN IMPEGNO DI ACQUISTO

| | |
|---|---|
| GIACCHE UOMO a L. 3.250 | GONNE donna popeline scozzesi delle migliori fabbriche italiane a L. 550 |
| VESTITI UOMO PURA LANA da L. 4.200 a » 5.550 | GONNE ample con sottogonna in friseline » 750 |
| PALETOT e SOPRABITI UOMO » 3.850 | CAMICETTE DONNA da L. 250 a » 350 |
| IMPERMEABILI MAKÒ RAGAZZO » 4.850 | MAGLIETTE INTERNE DONNA » 110 |
| GIACCHE DONNA ASSORTITE » 775 | PIGIAMA BAMBINO FELPATI » 450 |
| GONNE DONNA ASSORTITE » 195 | GREMBIULI SCUOLA » 300 |
| GONNE DONNA plissé SOLEIL da L. 825 a » 1.825 | CAMICIE UOMO da L. 300 a » 1.250 |

Lanerie - Drapperie - Cotonerie in pezze - Calzature ecc.

[illegible]

ISTITUTO SPAGNESI NUOVA SEDE
Via Tommaso Grossi, 23 (CORSO DANTE)
Telefoni 760.459 693.852
TORINO

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE
PERITI ELETTRONICI
CLASSE I e II
SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE per Radiomontatori (parificata)
AVVIAMENTO INDUSTRIALE
Corsi professionali:
RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA
AUTOMAZIONE - DISEGNO MECCANICO

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

[illegible]

(continua a pag. 8)

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

# Le novità del giorno

## Calcio

### Incertezze per Boniperti La Juventus si allena oggi Buffon non va a Genova?

Boniperti è rimasto ieri a casa per un acuto dolore intercostale di natura reumatica. Niente di grave, assicurano i medici, tanto che si prevede che oggi stesso possa riprendere la preparazione. Tutto dipenderà dalle condizioni atmosferiche; se il tempo dovesse migliorare la presenza di Boniperti contro la Spal non sarebbe neppure in dubbio. In caso contrario si vedrà.

Sivori sta meglio; ieri ha lavorato con i compagni non accusando che un po' di stanchezza. Il sud-americano giocherà prima alcun dubbio domenica contro i ferraresi, e in campo ci sarà anche Bruno Nicolè.

Sistemato l'attacco, nessun dubbio per Cesarini e Parola nella formazione dei reparti arretrati; gli uomini della retroguardia sono usciti da Padova con gli elogi generali, logica quindi la loro conferma in blocco. Oggi pomeriggio i bianconeri proveranno la partita contro i ragazzi. «Un allenamento — ha detto Cesarini — nel quale studieremo i nostri piani di gioco. E' bene che la gente sappia che noi non scendiamo in campo per vincere, o per fare dei goals, ma soltanto per imparare. Quindi gli atleti devono obbedire a degli ordini che io e Parola diamo di volta in volta. La Juventus gioca alla domenica e s'allena al giovedì. Insisto su questo argomento, in quanto certi commenti (leggasi fischi) uditi nelle settimane passate hanno portato a noi ed ai giocatori molti guai».

Dopo la partita di oggi e un altro allenamento domani, la comitiva bianconera andrà in ritiro. Probabilmente a Villar Perosa.

Al Torino non verrà disputata in questa settimana — così ha dichiarato Senkey — nessuna partita d'allenamento. La squadra ormai è formata, e le fatiche di questi ultimi tempi hanno consigliato il tecnico gramata di ridurre alquanto l'intensità del lavoro. Del resto nessun problema da risolvere per la trasferta di Monza.

Da Milano si apprende intanto che il doppio scambio Buffon-Ghezzi potrebbe andare in fumo a causa delle eccessive pretese presentate da Buffon. Il portiere nazionale si è recato a discutere il premio del suo trasferimento al Genoa in compagnia della moglie, signora Edy Campagnoli. La differenza tra la richiesta e l'offerta è di 4 milioni; sedici i pretesi, dodici i disponibili. Le trattative comunque sono ancora in corso.

L'incontro fra Conterno, la moglie ed il figlio (f. Moisio)

## Tennis

### La sorpresa Gaudenzi affronta Sirola - Le disperate lacrime di Nicla Migliori

MILANO, giovedì sera.

Stefano Gaudenzi, di Faenza, è il più piccolo e il più giovane fra tutti i partecipanti ai campionati italiani assoluti di tennis. Ha diciott'anni, milita ancora in seconda categoria, fa parte della nazionale juniores, ha terminato gli studi liceali quest'estate ed è soprannominato il Pancho Segura del tennis italiano poiché, alla pari del grande Segura, professionista della «troupe» di Kramer, effettua tutti i colpi impugnando la racchetta con le due mani. Quando martedì Gaudenzi eliminò il giovane Gianandrea Maggi, il successo venne attribuito alla scarsa forma di Maggi. Ma ieri il ragazzo si è ripetuto.

Gaudenzi è l'unico seconda categoria che è entrato nei quarti di finale. Oggi viene opposto a Orlando Sirola, il «gigante azzurro», Davide contro Golia. Il «cucciolo» Stefano Gaudenzi, che ha conquistato la simpatia del pubblico milanese, è irrimediabilmente tagliato fuori dal pronostico. Ma è appunto per tale motivo che il piccolo faentino potrà giocare a cuor leggero mettendo in vetrina tutti i numeri del suo repertorio. D'altro canto è certo che Sirola non si impegnerà a fondo per superare l'ostacolo. E' evidente che il «Golia» della racchetta cerca di arrivare alle semifinali, dove si imbatterà in Merlo, senza sprecare troppe energie.

Gli altri tre confronti odierni valevoli per i quarti di finale del singolo maschile vedranno alle prese Merlo con Michele Pirro, Pietrangeli con Fachini e Jacobini con Bonaiti. Mentre Pietrangeli e Merlo hanno dalla loro le previsioni generali, Jacobini, prescelto quale quarta testa di serie, non avrà un compito molto facile incontrando il lariano Nino Bonaiti che, dopo aver superato nel primo turno Tonazzi al termine di cinque set estenuanti, ieri ha piegato, pure in cinque partite, il romano Vecchi.

Lacrime nel settore femminile. Nicla Migliori per la prima volta non è entrata nelle semifinali del singolare. E' stata l'alto-atesina Rosi Riedl a far sfumare i suoi sogni di gloria. La terza frazione fra le due virtussine ha assunto aspetti drammatici. Difatti mentre la Migliori alla distanza accusava visibilmente la stanchezza, la Riedl veniva colpita da crampi. Ma i verdi anni della Riedl avevano la meglio.

ALBERTO CALVI

## Ciclismo

### Conterno, sfortunato protagonista del campionato italiano è tornato ieri sera - I suoi propositi per il futuro

*Una piccola folla aspettava ieri sera a Caselle l'arrivo dell'aereo proveniente da Roma. Chi attendeva il fratello dello Scià di Persia, chi attendeva Conterno. Preso terra l'apparecchio, i due scesero insieme con gli altri viaggiatori. I fotografi divisero equamente il loro interesse tra il personaggio regale ed il ciclista senza fortuna.*

*Il fratello dello Scià ricevette l'omaggio delle autorità, Conterno fu stretto dall'abbraccio caldo e affettuoso della moglie e del figlio, che guardava con una cert'aria sorpresa il volto del padre. Chissà che cosa pensava Conterno junior di Conterno senior. Perchè Conterno senior recava in volto i segni dell'incidente di Roma, tanto da sembrare un boxeur dopo un incontro senza fortuna e non un corridore in bicicletta.*

*«Penna bianca» raccontò le fasi del drammatico epilogo del campionato italiano. Istanti tremendi, l'urto con il fotografo, il trasporto in ospedale, il dolore delle ferite insieme con lo spasimo bruciante dell'immeritata sconfitta. Le cure amorevoli dei medici del Sant'Eugenio, il primo sollievo della rassegnazione, le speranze per il futuro. Già, per il futuro. Conterno a Roma ha detto: «Do l'addio allo sport». Reazione logica ed umana all'offensiva della scalogna. Ma Angelo ha già avuto modo di cambiare idea. Risalirà in sella non appena le condizioni fisiche glielo permetteranno. E l'appuntamento è per il Giro di Lombardia. Sono di rito gli auguri più caldi e più sinceri.*

Un interrogativo (per ora senza risposta) domina la crisi

# Quando tornerà la pace nella scherma italiana?

*Il dissidio si è scatenato due settimane or sono ed è proseguito violento senza che nemmeno si intravveda la possibilità di un accordo*

Il ciclone scatenatosi circa due settimane or sono con la forzata deposizione da parte del Coni del presidente della Fis ing. Bertolaia e la nomina del triumvirato commissariale Renzo Nostini - Edo Mangiarotti - Darè continua a imperversare nel mondo schermistico italiano senza che neppure il miraggio di un arcobaleno sia spuntato all'orizzonte.

Dai loro quartieri generali di Roma e di Milano entrambi i duellanti tuonano ai quattro venti, sfidandosi con un profluvio di interviste, ordini del giorno, telegrammi, ecc., mentre le voci, purtroppo rare, dell'obbiettività e del buon senso vengono trascurate con eccesso fanatismo, dimenticandosi che le Olimpiadi non possono attendere e che la nostra gloriosa scherma necessita di ordine e di concordia, non certo di caos.

I termini della questione sono ormai arcinoti: giustificato allarme a Roma per la parabola discendente dello sport delle armi, tradizionale pilastro olimpico traballante dopo i «mondiali» di Budapest, e conseguente drastico intervento contro i suoi dirigenti; sdegnosa ribellione di questi ultimi, i quali non ammettono interferenze del Coni nella conduzione federale (per lo stesso motivo Bertolaia si era clamorosamente dimesso da vice-presidente nel 1957 al tempo dell'operazione Barassi-Zauli nel calcio), minacciano ricorsi alle supreme sfere costituzionali e trovano fervidi paladini negli «azzurri» dell'Alta Italia, i quali hanno dissotterrato la ascia di guerra contro gli inviati commissari, loro excompagni di pedana.

Invero il Coni, certo assillato dall'inesorabile scadenza olimpica, ha fatto un po' da elefante in un negozio di porcellana, urtando la tesa sensibilità e lo spirito d'indipendenza dell'ambiente schermistico, scatenandone inoltre i gelosi personalismi e i forti contrasti come nella favola dell'«apprendista stregone». Ciò però non deve far dimenticare, come spesso accade in simili casi a certi orecchianti

Edoardo Mangiarotti

che oggi parlano e scrivono di scherma, che in effetti le pecche e le crepe dell'edificio schermistico appaiono evidenti e che l'opera degli ex-dirigenti — sportivi appassionati e disinteressati — era sovente impregnata e di eccessivo ottimismo e di fatalistica rassegnazione alla incontenibile ascesa delle nazioni del centro-oriente europeo e alla decadenza di quella latina.

Vi sono poi gli aspetti paradossali, quali gli enigmi della legge costitutiva del Coni che risale al 1942 (è legalitario o no il suo atto di imperio?); l'insolitato interessamento di tutto il mondo giornalistico che fiuta odor di battaglia e di scandalo e si accorge (finalmente!) dell'esistenza della scherma; il fervore da cui sembrano animati i P.O. 60, frustati nel loro orgoglio per quella assidua e continua preparazione tanto invocata e così difficile da ottenere. E' l'unico buon auspicio per i ludi olimpici romani: un prezioso punto all'attivo che speriamo prevalga sull'oneroso passivo e induca ad un sollecito, equo accordo.

Carlo Filogamo

# Bologna - Fiorentina incognita del Toto

1: ALESSANDRIA (5) - ATALANTA (1) — Confermata con un pareggio a Bari la bella prova fornita contro il Milan, l'Alessandria parte favorita dal pronostico nel confronto con l'Atalanta.

X-2-1: BOLOGNA (4) - FIORENTINA (4) — Il «big match» della giornata, in Serie A. I toscani marciano con sicurezza, ma anche il Bologna sembra quest'anno seriamente intenzionato a ben figurare.

1-X: INTER (3) - LAZIO (3) — Nero-azzurri e ridmo alterno e laziali più feriti della scorsa stagione promettono una gara molto accanita. Dovrebbe vincere l'Inter, magari con un po' di fatica.

1: JUVENTUS (4) - SPAL (4) — I bianco-neri venerdì vanno in «ritiro» per evitare sorprese da parte dei ferraresi.

X-2-1: LANEROSSI (0) - MILAN (1) — Partita incandescente sul campo vicentino, con il Lanerossi che punta alla prima vittoria ed il Milan che cerca disperatamente di riguadagnare il terreno perduto sulle rivali per lo scudetto.

1: NAPOLI (8) - GENOA (4) — Gli uomini di Frossi (i napoletani), contro gli ex-uomini di Frossi (i genovesi). Gara ad alta tensione, sia per il malcontento che i tifosi delle due squadre hanno già manifestato verso i propri giocatori, che per la necessità urgente che entrambe le compagini hanno di rimediare un risultato utile.

1: ROMA (5) - PALERMO (2) — La Roma sembra avviata ad un campionato soddisfacente, ma per superare il Palermo, vivace ed intraprendente, i giallorossi dovranno battersi con energia.

1: SAMPDORIA (2) - BARI (3) — I liguri sono favoriti dal pronostico, anche perchè bisogna tener presente che i tre punti finora racimolati dai baresi sono frutto di due gare interne.

X: UDINESE (0) - PADOVA (5) — Incontro di campanile tra due formazioni che finora hanno avuto poche soddisfazioni dal campionato.

1-X: COMO (3) - VENEZIA (3) — Battaglia dura per i veneziani sul terreno comasco. Domenica scorsa il Como ha pareggiato a Valdagno.

1-X: REGGIANA (2) - TRIESTINA (2) — Molto equilibrio nel confronto tra emiliani e triestini. La Reggiana ha una prima linea decisamente brillante (ha già segnato 6 goals), mentre la difesa giuliana è più «quadrata».

1-X: SIMMENTHAL MONZA (3) - TORINO (3) — I granata sono reduci da una perentoria affermazione sul Cagliari, mentre il Simmenthal, finora, non ha funzionato in modo troppo positivo. Se Bearzot non risentirà del malanno già accusato a San Benedetto del Tronto, i granata non muteranno formazione.

X: VERONA (1) - MODENA (3) — Una gara che non fornisce troppe indicazioni a favore di una o dell'altra compagine. Il Verona domenica passata è stato bloccato sul proprio campo dal non irresistibile Simmenthal.

1: CATANIA (3) - LECCO (1).

X: CATANZARO (1) - TARANTO (5).

### La colonna del Totip

**1-2** MILANO (S. Siro): Premio Cortina (galoppo; L. 500.000, m. 1800; 9 partenti) — Parga (gr. 1) sembra nettamente il migliore; scelta più difficile per il posto d'onore, per il quale indichiamo Toledo (gr. 2).

**X-1** ROMA (Capannelle): Premio Villa Albani (galoppo; L. 510.000, m. 1700; 10 partenti) — Categoria estremamente modesta, in cui adottiamo i nomi di Fimaco (gr. X) e di Niccolò Acciaioli (gr. 1).

**1-2** BOLOGNA (Arcoveggio): Premio D'Azeglio (trotto; L. 400.000, m. 1800; 11 partenti) — Grifolio (gr. 1) e Pretorius (gr. 2), sebbene non abbiano una favorevole posizione di partenza, sono tuttavia molto bene in corsa.

**2-1** NAPOLI (Agnano): Premio della Scuola, 1ª divisione (trotto; L. 400.000, metri 2000; 9 partenti) — Scintarra (gr. 2) è la favorita d'obbligo; non avrà però un avversario facile in Edoardo (gr. 1).

**1-X** NAPOLI (Agnano): Premio della Scuola, 2ª divisione (trotto; L. 400.000, metri 2000; 9 partenti) — Dal gruppetto di concorrenti, molti dei quali con buone «chances», si possono scegliere Gilistica (gr. 1) e Mestolo (gr. X).

**2-1** TRIESTE (Montebello): Premio degli Ostacoli (trotto; L. 355.000, m. 2080; 12 partenti) — Aut Aut (gr. 2) ricompare dopo una lunga assenza, ma dovrebbe ciononostante essere il migliore, davanti a Fervinca (gr. 1).

A San Siro l'Inter sconfitta dai campioni di Spagna

# Un Barcellona tipo-fantasia

**La squadra di Kubala, scatenato regista dell'attacco, non segue temi fissi, ma adotta una divertente manovra fatta di continui spostamenti - E riesce a dar spettacolo (vincendo le partite)**

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

La partita del Barcellona avrebbe potuto andare meglio per l'Inter, ma, tutto sommato, bisogna riconoscere che il risultato è giusto e che esiste fra le due squadre una sostanziale differenza di potenziale tecnico. Sul piano tattico, c'è poco o nulla da dire. Il Barcellona non ha presentato nessuna novità nello schieramento, niente marcature fisse, nessun uomo appariva impegnato in un compito particolare. L'attenzione maggiore era portata non sull'avversario, ma sul gioco proprio, quindi una costante manovra di spostamenti, di passaggi corti, un andirivieni continuo della palla, un susseguirsi di trame fitte senza puntare particolarmente su un uomo che potesse apparire il perno dell'azione. La sicurezza di tutti i giocatori nel controllo della palla rendeva facile questo indirizzo continuo della manovra, mentre la loro grande e continua mobilità dava modo di variare senza soste lo schema del gioco.

Regista dell'attacco è stato Kubala, che ha passeggiato sempre indisturbato da un estremo all'altro del fronte d'attacco, ora uomo di punta, ora di rincalzo, un occhio su tutto lo schieramento, la decisione pronta, l'intuito sempre sicuro. Gli interisti non sono mai riusciti a marcarlo, anche perchè Kubala non ha mai mantenuto un ruolo fisso. Mettergli alle calcagna un difensore che lo seguisse in quelle scorribande avrebbe voluto dire creare delle preoccupazioni nello stesso sistema difensivo che certamente non sarebbe riuscito a colmare con prontezza gli spazi vuoti che venivano creati dagli spostamenti improvvisi.

Si è preferito quindi lasciare Kubala libero ed egli ne ha approfittato, portando imbeccate ovunque, presente in tutte le azioni offensive, pronto ad occupare la zona ritenuta più conveniente per lo sviluppo di una manovra. Il più fine del quintetto ci è comunque apparso Martinez, ma dato il tipo di gioco praticato, gioco essenzialmente d'assieme, di omogeneo sviluppo, tenuto a un livello tecnico uniforme, fissare una scala di valori in fondo non significherebbe nulla. E' un gioco che ci ha ricordato il lontano metodo, un gioco che non aveva pressochè nulla delle caratteristiche sistemiste, tutto di passaggi brevi, misurati, con una destinazione accurata. La sicurezza del palleggio, il variare continuo della manovra, quel toccheggiare febbrile e pure avveduto hanno senza dubbio fatto spettacolo, perchè hanno creato movimento, hanno suscitato emozioni, non hanno mai lasciato la folla distratta.

Avversario quindi più difficile che forte, per l'Inter. Difficile perchè questo gioco che batte e ribatte, che non punta quasi mai su fughe isolate e quindi controllabili, che sembra mutare continuamente di orientamento e che obbliga a tenere d'occhio sempre tutto il fronte della manovra e mai un settore limitato di un reparto, qualche falla finisce per crearla nello schieramento difensivo. E l'Inter, che pure ha giocato una bella e animosa partita, è sembrata cadere ogni volta per la disattenzione di un terzino o un errore del portiere, ma in verità non si trattava di errori isolati e forse nemmeno di errori, era il peso tecnico del gioco offensivo che aveva il sopravvento, e diciamo peso tecnico e non intelligenza tattica perchè ieri di tattica non è mai stata questione e non si è stati costretti a tenere il conto delle marcature di uomo a uomo, delle zone controllate e di quale libero, del centro campo, del giocatore libero e di altre malinconie del genere. La piacevolezza dell'azione di squadra ha sconfitto tutto. Il gioco del Barcellona è semplicemente tecnica e velocità. A noi è piaciuto. Crediamo che, risultato a parte, sia piaciuto anche alla folla.

ETTORE BERRA

Assi alla ribalta: Kubala (a sinistra) con Puskas

# Atleti mondiali al «meeting» romano

Roma, giovedì sera.

*Gli atleti di diciotto nazioni (Austria, Belgio, Bulgaria, Finlandia, Francia, Germania Est, Grecia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Norvegia, Persia, Romania, Russia, Svizzera, Ungheria, Italia) prenderanno parte al grande «meeting» di atletica leggera in programma all'Olimpico di Roma sabato 10 e domenica 11 ottobre prossimo.*

*Tra le iscrizioni finora pervenute alla FIDAL spiccano nomi di atleti che vantano tempi e misure di valore mondiale: l'ungherese Szecsenyi che ieri ha migliorato il disco a m. 58,96; i saltatori in alto Pettersson e Dahl (Svezia) che valgono rispettivamente m. 2,08 e 2,11; il pesista ungaro Varju (metri 18,04), i mezzofondisti suoi connazionali Szecsenyi (8'35"6 sui 3000 m.) e Iharos (13'51"8 sui 5000); i tedeschi dell'Est Frost (giavellotto m. 80,05); Hermann (terzo nella graduatoria europea del 1959 con 3'40"4), Janke (capofila, in Europa, sui 5000 metri con il tempo di 13'46"4).*

*Mancano ancora gli elenchi nominativi di alcuni Paesi, fra cui la Polonia che invierà a Roma il recordman mondiale (metri 59,91) di disco, Edmund Piatkowski.*

Marciano è un tipo allegro: ha infilato i guantoni per difendersi contro il sorridente assalto di tre piccoli amici

*Per deciderlo a tornare sul ring ed affrontare Johansson*

# Hanno offerto a Marciano un miliardo di lire

Nostro servizio particolare

Miami Beach, giovedì sera.

L'ex-campione del mondo dei pesi massimi Rocky Marciano ha dichiarato ieri di aver ripreso a frequentare una palestra di Miami Beach, in Florida, aggiungendo però di non avere ancora piani ben definiti per un suo ritorno all'attività agonistica.

Marciano, ritiratosi imbattuto dal ring, ha detto: «Mi sono limitato a semplici esercizi di ginnastica senza richiedere mai l'intervento di un allenatore. Se io pensassi seriamente alla possibilità di tornare a combattere lo avrei fatto, non vi pare? Comunque da 107 chili di peso sono sceso a 97 e mezzo, il che rappresenta una buona diminuzione. Sono ancora un po' troppo pesante, ma malgrado i miei trentasei anni, mi sento ancora in forma». Pressato dalle domande dei giornalisti, il pugile ha aggiunto: «Debbo ammettere che non ho ancora chiuso la porta ad un mio ritorno sul ring. Del resto sarei uno sciocco ad escludere tale possibilità. E' difficile non prestare orecchio a gente che vi fa delle offerte persino di due milioni di dollari (oltre un miliardo e 200 milioni di lire)».

Dopo il suo ritiro, avvenuto quattro anni fa, Marciano ha dichiarato ripetutamente che nulla avrebbe potuto fargli mutare opinione circa la fine della sua carriera pugilistica. «Oggi però — ha continuato — la situazione ha assunto un aspetto del tutto particolare. C'è la pingue borsa che mi è stata garantita, è vero, ma c'è stata anche la sconfitta subita da Floyd Patterson che ha fatto passare il titolo mondiale della categoria dei massimi nelle mani dello svedese Ingemar Johansson».

Come noto, nell'intenzione di alcuni organizzatori pugilistici americani, Marciano dovrebbe battersi contro Johansson per tentare la riconquista della corona qualora Patterson dovesse rivelarsi incapace di farlo nell'incontro di rivincita che avrà luogo fra i mesi di marzo e giugno dell'anno prossimo. Quegli stessi organizzatori sono della opinione che un combattimento fra Rocky e «Ingo» recherebbe un incasso senza precedenti nella storia del pugilato.

Quando gli è stato chiesto se gli piacerebbe battersi con lo svedese, Marciano ha risposto: «E' una domanda imbarazzante. Se fossi ancora nel pieno della mia attività non esiterei ad accettare. Oggi le cose si presentano sotto un aspetto diverso anche se le offerte ventilate sono più che allettanti».

### Il terzo turno di Coppa Italia

Milano, giovedì sera.

Dopo le operazioni di sorteggio effettuate ieri sera presso la sede della Lega Nazionale, le partite valevoli per il terzo turno della Coppa Italia 1960 saranno disputate il 4 novembre sui campi delle squadre prime nominate: Padova-Torino; Venezia-Spal; Internazionale-Reggiana; Fiorentina-Como; Atalanta-Genoa; Juventus-Sampdoria; Bologna-Napoli; Lazio-Palermo.


ISTITUTO
VITTORIO VENETO
Piazza Vittorio Veneto 8 - Torino - Tel. 82.149

La Presidenza dell'ISTITUTO VITTORIO VENETO, mentre è lieta di annunciare che i propri allievi presentati agli esami negli Istituti Statali e parificati sono stati promossi nella pressochè totalità come si può constatare dai risultati esposti nell'albo della Scuola a disposizione del pubblico, comunica che continuano le iscrizioni ai corsi accelerati diurni e serali per il conseguimento delle Idoneità e delle Abilitazioni nei seguenti ordini di studio:

SCUOLA MEDIA
ISTITUTO TECNICO per RAGIONIERI
ISTITUTO TECNICO per GEOMETRI
LICEO ARTISTICO

I corsi accelerati diurni (8,30-12,30) e serali (19,30-23,30) sono particolarmente adatti per quei giovani che essendo stati respinti nel 1°, 2° e 3° anno della Scuola Media e nel 1°, 2°, 3° e 4° anno dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, negli esami di ammissione e di idoneità al Liceo Artistico, vogliono ricuperare l'anno perduto frequentando una scuola in cui Presidenza e Insegnanti per l'intero anno scolastico, e soprattutto durante gli esami, siano loro di paterno aiuto e di assistenza cordiale.

Aule moderne e luminose, saloni per il disegno tecnico ed artistico, gabinetti per la chimica e la merceologia, biblioteca con distribuzione gratuita di libri per la lettura e strumenti moderni per un più facile apprendimento delle lingue, in un ambiente sereno e signorile, in cui la correttezza formale verso gli allievi non si disgiunge da una calda corrente di simpatia e di sincero interessamento, porteranno gli allievi a raggiungere quei risultati cui tendono costantemente la Famiglia e la Scuola.

Per informazioni e iscrizioni la Segreteria dell'Istituto è aperta ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 12,30 dalle 16 alle 21 e la domenica dalle 10 alle 12.

L'Istituto ottiene per gli allievi riduzioni ferroviarie e tranviarie e, in caso di giustificata necessità, il ritardo del servizio militare.

Convitto e semiconvitto per i residenti fuori Torino

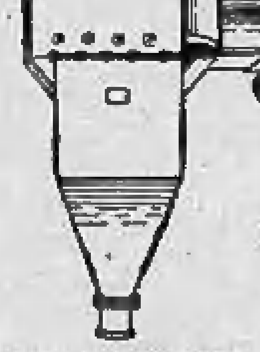
ISTITUTO ALTAMENTE SPECIALIZZATO PER IL RICUPERO DEGLI ANNI DI STUDIO



ISTITUTO
RISORGIMENTO
VIA BOGINO 2 - Telefono 555-212 - TORINO
CORSI DIURNI - PRESERALI - SERALI
LINGUA FRANCESE - INGLESE
TEDESCA - SPAGNOLA - RUSSA
SEGRETARIE D'AZIENDA
DISEGNATORI FIGURINISTI
DISEGNATORI PUBBLICITARI
Alla fine di ogni singolo corso gli allievi conseguono regolare diploma. Ministeriale
LICENZA
DI AVVIAMENTO COMMERCIALE



OFFICINE DI SEVESO
S. p. A.
MILANO - PIAZZA DIAZ, 5 - TELEF. 852.651/2/3/4/5
*depuratore di fumo per nafta*
WHITESMOKE



*funziona a secco*
*si installa in cantina*
*migliora la combustione*
*brevettato*

Altra nostra produzione:
CALDAIE INDUSTRIALI
CALDAIE PER RISCALDAMENTO
BRUCIATORI NAFTA E METANO

Agente di zona: Geom. BENEDETTO BARBAGLIA
Corso Matteotti, 60 - TORINO - Telef. 524.429



VALLE ELETTRICITA' - RADIO - TV - DISCHI
La Soc. V.A.L.L.E.
*segue una tradizione...*
Forte della sua lunga esperienza
vi serve bene, ai migliori prezzi.
VASTO ASSORTIMENTO DI
LAMPADARI ★ ELETTRODOMESTICI
RADIO ★ TELEVISORI ★ DISCHI
G. RADISCHI ★ REGISTRATORI
MATERIALE ELETTRICO E RADIOFONICO
VISITATE I NOSTRI DUE GRANDIOSI NEGOZI DI TORINO
Via S. Donato 2 (P. Statuto) Telef. 52.04.75 - 40.840
Via Botero 18 (Piazza Solferino) Telefono 47.223



LAVATRICI riber ...una scelta felice!

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NELL'ARENA DI UN CIRCO A CREMONA

## Mina ha "urlato,, in groppa a un elefante

CREMONA, giovedì sera.

Le urla di Mina, la cantante cremonese, vedetta della corrente degli «urlatori», hanno avuto ragione anche dei barriti degli elefanti del circo Ferdinando Togni.

La cantante si è esibita ieri sera a Cremona in occasione dello spettacolo d'addio del Festival mondiale del Circo. In groppa a un elefante, Mina ha cantato alcune canzoni del repertorio che l'hanno resa famosa in assai breve tempo. Tutta l'esibizione si è svolta sotto i lampi dei «flashes» dei fotografi e dinanzi alle macchine da presa. Il complesso degli «Happy Boys», lo stesso che ha avviato al successo Mina circa due anni or sono, ha accompagnato la cantante.

Il più caloroso saluto del pubblico ha sottolineato ogni interpretazione della giovane urlatrice che è stata costretta a concedere alcuni bis.

Da notare che ieri sera per la prima volta Mina si è presentata nella sua città natale. La più dinamica cantante della nuova generazione ha preferito rendere omaggio a Cremona solo ora che è divenuta un'autentica «vedette». Mina, che si chiama Mazzini, è figlia di un industriale che dapprima ha contrastato la vocazione canora della sua «piccola». Oggi pare abbia cambiato parere. Anche lui ha voluto assistere al trionfo di Mina.

STASERA AL CINEMA

## Maigret indaga in un tetro castello

Il celebre commissario uscito dalla fantasia di Simenon è impersonato ancora da Jean Gabin
E' probabile che lo stesso scrittore veda ormai il suo eroe con le sembianze di questo attore

Titolo: MAIGRET E IL CASO SAINT-FIACRE - Regista: Jean Delannoy - Interpreti: Jean Gabin, Valentine Tessier, Michel Auclair - Origine: coproduzione franco-italiana - Cinema: Cristallo.

«Preparati! Morirai il giorno delle Ceneri». Questo avviso mandato da un anonimo alla vecchia e impoverita principessa Saint-Fiacre, è subito girato al commissario Maigret, di cui la dama è una cara amica d'infanzia. Il grande segugio dapprima pensa a uno scherzo malvagio; ma fiutata l'aria del tetro castello di provincia e intravisti alcuni personaggi che circondano la vecchia signora, carica la pipa e si prepara al peggio.

Infatti, nel giorno stabilito dall'anonimo, durante la celebrazione della Messa, la donna cade stecchita quasi sotto gli occhi di Maigret che non la lascia mai. «Sincope — dichiara il medico di famiglia: — e con quel cuore c'era da aspettarselo». Ma una sincope può essere anche procurata, il che equivale a un assassinio. E Maigret si ferma nel castello, studia vari personaggi (tutti sospetti e perciò stato sicuri che il colpevole non è di quelli) e finalmente, con la sua tecnica veemente e precisa, piomba sull'assassino, che con un ritaglio di giornale fissato nel libro da Messa, aveva spedito al Creatore per direttissima la povera signora.

Il film è alquanto funebre, nell'ambiente e nell'argomento, e non ha la spettacolare vicenza né la presa drammatica del precedente «Commissario Maigret». Ma ciò nonostante è un poliziesco (alla Simenon, cioè d'ambiente) di tutto riguardo, diretto anzi sfumato da Delannoy con fine bravura. E Jean Gabin non potrebbe ribadire il suo «Maigret» con più autorità. Crediamo che lo stesso Simenon veda ormai il suo eroe con le sembianze e il piglio del grande attore francese.

l. p.

STALINGRADO (Ambrosio) — Tedesco, di guerra. Presentato al Festival di Venezia, è una meticolosa ricostruzione della gigantesca battaglia che segnò la disfatta del nazismo. Capitoli di invenzione su un tenente della Wehrmacht e una giovane russa s'alternano a inserti e narrazioni di carattere documentaristico.

A QUALCUNO PIACE CALDO (Corso) — Americano, comico. Nella Chicago di Al Capone, due suonatori di jazz (Tony Curtis e Jack Lemmon) per sfuggire ai gangsters si travestono da donna ed entrano in un'orchestrina femminile di cui fa parte anche Marilyn Monroe. E' un film di Billy Wilder.

QUESTIONE DI PELLE (Doria) — Prima visione. Franco-italiano, drammatico. Conflitti di razza tra bianchi e negri di una piccola città in un film del regista di «Pattuglia d'assalto». Fa scoccare la scintilla l'invito ad un ballo rivolto da un bianco a una giovane negra. Interpreti italiani e francesi: Grégoire Aslan, Roger Blin, Milly Vitale, Mara Berni, Nico Pepe.

COSTA AZZURRA (Ideal) — Italo-francese. Nella cornice spettacolare della riviera di Cannes, avventure di diversi personaggi ricchi e poveri, seri e burleschi, tra i quali Alberto Sordi, aspirante attore. Con lui la Ralli, la Martinelli, Cifariello, Bernazzi e molti altri italiani e francesi. Cinemascope a colori.

VACANZE D'INVERNO (Lux) — Italo-francese, comico-sentimentale. Sordi papà di una quattordicenne e in cerca di un'impossibile avventura con una contessa fa spicco tra gli altri episodi: «flirts» di adolescenti, mogli trascurate, mariti che ritornano, dive del cinema in cerca del merlo e così via. Technirama e technicolor con la Morgan, la Drago, la Gray, De Sica, Salvatori e molti altri.

I MAGLIARI (Reposi) — Italiano, drammatico. Il regista della «Sfida» narra una nuova vicenda della malavita ambientata tra i venditori ambulanti italiani in Germania. Vi è coinvolto un giovane e onesto operaio che, dopo amare esperienze al fianco di un truffatore e un torbido amore con una signora tedesca, tornerà deluso in patria. Alberto Sordi, Renato Salvatori, Belinda Lee.

ARRANGIATEVI (Vittoria) — Italiano, comico. Un capo-famiglia prende per convenienza a pigione una ex-casa-chiusa. Non l'avesse mai fatto. La moglie si ribella, i vicini ridono. La fermezza del brav'uomo riuscirà tuttavia a vincere ogni difficoltà. Peppino De Filippo e Totò con Laura Adani, la Valeri e il Caprioli.

L'UOMO DALLA FORZA BRUTA (Romano) — Prima visione. Americano, drammatico. Un ex-campione di baseball, con alcuni falliti, sequestra una giovane milionaria e il suo fidanzato, minacciando la donna di morte se non otterrà un riscatto. Dopo una lunga notte d'angoscia, i due prigionieri escono indenni dalla terribile avventura, che si conclude tragicamente per il suo folle iniziatore. Anthony Quinn è il protagonista.

LA SETTIMANA CINEMATOGRAFICA

## Il "generale,, De Sica arriva con un "leon d'oro,,

Vittorio De Sica in una scena del film di Rossellini

Due premi ha avuto «Il generale Della Rovere» un mese fa al Lido: il Leone d'oro 1959 («ex aequo» con «La grande guerra») e il Premio O.c.i.c. Esso si presenta, stasera, all'Astor, al pubblico della Settimana cinematografica, aureolato di riconoscimenti così alti, che non può fare a meno di suscitare un'affluenza assai folta di spettatori.

Oltre a segnare un ritorno alla regia di Roberto Rossellini, il film ha il vanto di abbinare interpreti di valore, da Vittorio De Sica a Hannes Messemer, da Vittorio Caprioli e Sandra Milo, da Giovanna Ralli e Anne Vernon. Vittorio De Sica è il «generale», un bel tipo di millantatore, una copia completamente falsificata del vero Della Rovere.

A un capo nazista, cui negli anni avvelenati dell'occupazione tedesca in Italia occorrono informazioni e indicazioni sugli esponenti del Movimento di Liberazione, viene in mente di servirsi del «generale» per apprendere tramite quanto gli serve. E all'uopo lo spedisce a San Vittore perché egli si affiati con i reclusi politici ivi imprigionati allo scopo di così ottenere le informazioni di cui sono depositari quei condannati.

Nel carcere milanese «l'apocrifo» recita a pennello la sua parte, ma quando si tratta per il «generale» di fare il delatore, ha inizio in lui quella crisi di coscienza che lo porterà non solo a non favorire il nemico ma a trasformare se stesso in eroe capace di affrontare a viso aperto i fucili puntati del plotone d'esecuzione e a morire da patriota con gli altri compagni di pena.

Il film, che narra questa vicenda desunta da un racconto di Montanelli, è di tono sempre elevato, e condotto con autentica bravura spettacolare, tanto da poterlo considerare uno dei più forti della stagione.

Prima de «Il generale Della Rovere», alle 21,15 precise, verrà proiettato il documentario in eastmancolor «Fiat Ricambi», diretto da Rinaldo Del Fabbro.

I TEATRI

### Una novità di Enzo Duse questa sera al Carignano

Questa sera, alle ore 21,15, con la replica di «Undici su un ramo» di Ernesto Caballo, la compagnia di Erminio Macario presenterà al Carignano una novità: «L'uomo delle nevi», un atto comico di Enzo Duse.

### Tre opere contemporanee ieri sera a Villa Olmo

Como, giovedì sera.

A chiusura del V Festival del Teatro di Villa Olmo diretto da Giulio Paternieri sono state rappresentate tre opere musicali in prima esecuzione assoluta, «La smorfia» opera buffa in un atto di Riccardo Bacchelli per la musica di Bruno Bettinelli (bozzetti e figurini di Mario Vellani Marchi); «Colloquio con il tango» ritratto a due voci di Carlo Terron per la musica di Raphael De Banfield (bozzetto e figurini di Brunetta Mateldi); «Procedura penale» opera comica in un atto di Dino Buzzati per la musica di Luciano Chailly (bozzetti della scena dello stesso Buzzati e figurini di Fosca Pellegrini).

Alla fine dello spettacolo tutti gli autori sono stati chiamati alla ribalta. Le tre opere che sono state dirette dal maestro Gianfranco Rivoli, verranno replicate questa sera e domani sera.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Le astuzie femminili di Domenico Cimarosa alle 21 sul Naz. - Renzo Ricci in Dio salvi la Scozia di Manzari alle 21 sul II - Alla tv: nuove avventure di Perry Mason (ore 21)

GIOVEDI' 1° OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

VENERDI' 2 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE

Ore 17-18: La TV dei ragazzi. [illegible]

Graziella Sciutti, che ha cantato ieri alla tv nella «Molinara» di Paisiello, canta stasera alla radio nelle «Astuzie femminili» di Cimarosa

TELEVISIONE

Ore 17-18: La TV dei ragazzi. [illegible]

Stasera sul programma radio nazionale

## Baruffe e intrighi in un'opera di Cimarosa

Il Settecento italiano fu denso di problemi spirituali e di fermenti sociali e politici; tuttavia (forse per ragioni di contrasto, o per necessità di evoluzione storica) esso fu irradiato da una musicalità singolarmente luminosa e dalla giojosità melodiosa della spensierata opera comica napoletana. Ed il pubblico volentieri dimenticava i problemi di un'aspra realtà, per inebriarsi ed entusiasmarsi delle scintillanti esibizioni belcantistiche dei «virtuosi» e delle melodie chiare e semplici, ma ricche di un irresistibile dinamismo ritmico o patetico, dei nostri compositori, da Pergolesi a Paisiello, da Jommelli a Cimarosa.

Quest'ultimo lasciò tracce particolarmente ampie e durature; ed il suo Matrimonio segreto si mantenne vivo nel repertorio del teatro lirico per tutto l'Ottocento e fino ai giorni nostri. Ma altre opere del celebre compositore di Aversa conobbero un vivo successo; e tra esse Le astuzie femminili, di cui ancora recentemente si tentarono varie riprese, però sempre con ingiustificate alterazioni, più o meno gravi, del libretto e della musica.

Il soggetto dell'opera non si allontana dal convenzionalismo borghese, proprio della librettistica settecentesca. Ecco come i personaggi principali sono delineati in un raro libretto stampato a Cuneo nel 1808, e conservato nella ricca e preziosa collezione della nostra Biblioteca Civica Musicale: «Bettina, orfana astuta, sotto la tutela di D. Romualdo, promessa sposa a D. Giampaolo e amante di Filandro, giovane di merito e di scarsa fortuna; D. Giampaolo Lasagna, uomo millantatore, che ha negoziato in Levante, e destinato sposo a Bettina; D. Romualdo, tutore di Bettina, uomo ignorante, che si dà per dottore forense, che aspira alle nozze di Bettina».

Per disposizione testamentaria del padre, Bettina potrà ereditare il ricco patrimonio soltanto se sposerà il ridicolo Giampaolo; ma attraverso varie e grottesche vicende, in cui agiscono i soliti procedimenti del teatro comico settecentesco (travestimenti, baruffe, intrighi di donne, interventi in dialetto napoletano e in lingua italiana deformata con accento straniero), la scaltra Bettina riesce a liberarsi de tutti i maturi pretendenti e a sposare il suo Filandro, senza dover rinunciare all'eredità.

La modesta trama scenica riceve una vitalità straordinaria dal brio indiavolato della musicalità cimarosiana, che anima tutto lo spartito: dalla scintillante sinfonia, all'incalzante succedersi di arie, di duetti, di spassosi pezzi d'assieme, sviluppati con «accompagnamento di mano e con spirito incessante».

A chi gli domandava ... che cosa consistesse il segreto dei suoi successi, Cimarosa portando una mano sul cuore, rispondeva: «Per riuscire nell'arte occorre ch'esta cosa». Parole che, oggi più che mai, sono istruttive e degne di essere meditate.

l. c.

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

## Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 26 settembre '59 sulle 10 ruote: [illegible]

... i gemelli, vertibili, cadenze, decine;

GEMELLI: Torino, 46 sett.; Bari, ...; Cagliari, 6; Firenze, 0; Genova, ...; Milano, 1; Napoli, 3; Palermo, ...; Roma, 56; Venezia, 6. [illegible]

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 413 sett. [illegible]

I vertibili: 4 v. a Torino (71, 17; 18, 81; 14, 41; 58, 85; 49, 94; 61, 16); 2 v. a Bari (31, 13; 82, 16; 12, 61); 2 v. a Cagliari (18, 61; 97, 79); 1 v. a Firenze (75, 57); 6 v. a Milano (14, 41; 36, 63; 18, 81; 42, 24; 28, 82; 41, 14); 4 volte a Napoli (34, 43; 45, 54; 85, 58; 38, 83); 3 v. a Palermo (68, 86; 28, 82; 23, 32); 2 v. a Roma (27, 72; 87, 78; 72, 27); 4 v. a Venezia (37, 73; 59, 95; 49, 94; 31, 13).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: [illegible]

Salone Internazionale della Tecnica TORINO

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica VENEZIA

XI SETTIMANA CINEMATOGRAFICA INTERNAZIONALE

CINEMA ASTOR

Giovedì 1° ottobre, ore 21,15

IL GENERALE DELLA ROVERE, di Roberto Rossellini, con Vittorio De Sica, Hannes Messemer, Vittorio Caprioli, Sandra Milo, Giovanna Ralli, Anne Vernon (Italia).
Leone d'Oro alla XX Mostra di Venezia.

Il film sarà preceduto da un documentario

Galleria (numerati) L. 700 - Platea L. 500
Prenotazioni presso «La Stampa», via Roma, fino alle ore 19; dalle ore 20 alla biglietteria del Cinema Astor

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 27)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible]

(Continua a pag. 10)

PER VENDITA MATERIALE RADIO
Fonografico, piccoli elettrodomestici di nota marca mondiale, cercansi viaggiatori a provvigione, per provincie: AL - AT - CN. Scrivere Cassetta 1241 S.P.I. - TORINO

MOBILI - LAVORAZIONE di CANTÙ
DI LUSSO E COMUNI
PREZZI DI FABBRICA - [illegible]
VIA SANT'ANSELMO 1 - TEL. [illegible]
VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE

# ULTIME NOTIZIE

## Le celebrazioni a Pechino della Repubblica popolare

# Parata militare per Kruscev e Mao

**Per ore ed ore sono sfilati 500 mila uomini, migliaia di autocarri, 144 cannoni semoventi, 980 carri armati - In cielo sfrecciavano gli aviogetti**

(Nostro servizio particolare)

Pechino, giovedì sera.

Nell'immensa piazza di Tien An Men, davanti a quella «Porta della Pace Celeste» che è diventata il simbolo della nuova Cina, si è svolta stamani la più grande parata militare nella storia del regime comunista cinese. E' stata un'interminabile sfilata di uomini, armi pesanti ed automezzi.

Dalle tribune, Mao Tse Tung, Kruscev, insieme coi rappresentanti dei governi e dei partiti comunisti invitati alla celebrazione, hanno visto sfilare 144 cannoni semoventi, 980 carri armati e qualche migliaio di autocarri, mentre nel cielo rombavano caccia a reazione e quadrimotori da bombardamento.

La parata era diretta dal nuovo ministro della Difesa, Lin Piao, colui che comandò i «volontari» cinesi in Corea. Forse mezzo milione di uomini: militari, giovani delle organizzazioni comuniste, operai e contadini sono sfilati per ore ed ore davanti alla tribuna d'onore, in una manifestazione di forza che contrastava singolarmente col monito pronunciato ieri da Kruscev: «Il socialismo non può essere imposto con la forza delle armi».

Comunque, Lin Piao, nel suo ordine del giorno alle forze armate, in occasione del 10° anniversario della costituzione della Repubblica popolare, ha sottolineato che l'esercito, l'aviazione e la marina della Cina comunista sono stati potenziati e modernizzati «nell'intento di renderli un solido strumento per la difesa della pace».

Le rivendicazioni di Pechino su Formosa e sulle isole del litorale che si trovano tuttora sotto il controllo di Ciang Kay Scek sono state proclamate ancora una volta molto apertamente. Lo stesso maresciallo Lin Piao ha promesso che quei territori saranno «liberati», ma non ha aggiunto quando e con quali mezzi ciò debba avvenire.

Tuttavia fra gli «slogans» diffusi per l'occasione e riprodotti su lunghe strisce appese a palloni frenati, spiccavano gli evviva alla pace nel mondo.

Oltre che dalla parata militare, la celebrazione odierna è stata caratterizzata dall'inevitabile esaltazione del partito comunista cinese, del progresso industriale della nazione e del mondo socialista «capeggiato dall'Unione Sovietica».

Ovazioni frenetiche, come era prevedibile, sono state rivolte dalla massa di operai e di contadini che sfilavano nella piazza, all'indirizzo di Mao Tse Tung e di Kruscev.

u. p.

*Autorevole giudizio americano*

### Kruscev sta cercando di «moderare» Mao?

New York, giovedì sera.

Il «New York Herald Tribune» afferma nel suo numero odierno che nei discorsi che va pronunciando a Pechino, il primo ministro sovietico Kruscev sta cercando di indurre la Cina comunista ad adottare una politica di moderazione.

«Oggi — scrive il giornale — nessuno più della Cina è animato da volontà aggressive. Essa può essere indicata come la responsabile per il terrorismo nel Tibet, la tensione lungo la frontiera indiana e la guerriglia in atto nel Laos. Il regime cino-comunista ha inaugurato le celebrazioni per il decimo anniversario della sua ascesa al potere con la formulazione di minacce contro le isole di Formosa, Quemoy, Matsu e le Pescadores. Persino in India ed in altri Paesi asiatici si manifesta un senso di profondo malessere per il comportamento del governo di Pechino.

«Nel quadro di questa situazione, i primi discorsi pronunziati da Kruscev dopo il suo arrivo nella Repubblica popolare cinese sembrano manifestare, nelle loro allusioni, un appoggio alla necessità di diminuire la tensione internazionale. Forse potrebbe essere esagerato sostenere che egli va dicendo a Mao Tse Tung ed a Chu En Lai che una modifica nel loro atteggiamento sarebbe accolta da Mosca con soddisfazione, ma è comunque un fatto che in tutti i suoi discorsi il "leader" sovietico non ha mancato di porre in rilievo la necessità di un allentamento della tensione.

«Il viaggio di Kruscev nella Cina era stato annunciato ancor prima che egli si recasse negli Stati Uniti. In ogni modo è certo che l'andamento dei colloqui fra il capo russo ed i dirigenti cinesi sarà influenzato da quanto Kruscev ha visto ed udito in territorio americano.

«La revoca delle minacce contro Berlino, la possibilità di un prossimo incontro al vertice e l'attesa per la visita che Eisenhower farà in Russia nella prossima primavera hanno creato un'atmosfera suscettibile di migliorare i rapporti fra Oriente e Occidente.

«Le nubi tempestose che si dipartono dalla Cina potrebbero alterare l'atmosfera, e nessuno meglio di Kruscev può ignorare tale possibilità, tanto più che quello di Pechino è un regime che ha sempre tentato di sfruttare a proprio vantaggio le difficoltà internazionali.

«E' impossibile dire sino a qual punto il "leader" sovietico intenda spingersi nel chiedere moderazione ai cinesi e quanto propensi essi siano ad ascoltarlo. Per Kruscev in ogni modo il viaggio nella Cina comunista potrebbe essere altrettanto importante di quello negli Stati Uniti».

### Il Presidente Eisenhower è giunto in California

PALM SPRINGS, giov. sera.

Il presidente Eisenhower è giunto ieri sera in aereo alle 21 (ora locale) all'aeroporto di Palm Springs.

Il Presidente ha poi proseguito in elicottero il viaggio verso «La Quinta» dove trascorrerà qualche giorno di riposo nella proprietà di George E. Allen.

Il «premier» sovietico Kruscev con Mao Tse-tung all'aeroporto di Pechino (Telefoto)

## AL DIPARTIMENTO DI STATO

# Segni ed Herter proseguono i colloqui politici a Washington

**Il ministro Pella incontra il segretario americano alla Difesa per trattare questioni di carattere logistico**

Washington, giovedì sera.

Oggi l'on. Antonio Segni continua, entrando nei dettagli, i colloqui politici avuti ieri con il presidente Eisenhower. Il «premier» italiano conferisce stamane con il segretario di Stato Herter, dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto nel cimitero di Arlington dove egli giungerà alle 9,45 (ora locale).

Dalla collina dove riposano numerosi caduti nelle guerre americane e dove è la tomba del compianto John Foster Dulles, Antonio Segni scenderà direttamente in città e si recherà al Dipartimento di Stato: qui tratterà con Christian Herter i vari problemi già esaminati ieri, ma su un piano più generale, con il presidente Eisenhower.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato si ritiene che oggetto principale del colloquio sarà il punto di vista italiano sugli aiuti ai Paesi sottosviluppati.

Dal canto suo il ministro degli Esteri Giuseppe Pella si incontrerà al Pentagono con il segretario alla Difesa Thomas S. Gates.

Negli ambienti politici si è osservato che il presidente del Consiglio non accompagnerà l'on. Pella e questa decisione viene attribuita al preciso desiderio del «premier» italiano di sottolineare in ogni possibile modo che la sua visita ha carattere strettamente politico e non militare.

Del resto lo stesso on. Pella discuterà con Gates soprattutto questioni di carattere logistico e non strategico, quali lo stato di preparazione delle forze armate italiane, i progressi nella costruzione delle basi per missili balistici a medio raggio d'azione ed il crescente costo dei moderni armamenti.

Nei circoli politici il colloquio fra Pella e il segretario alla Difesa viene messo in diretta relazione con una frase del comunicato ufficiale diramato ieri dopo l'incontro Segni-Eisenhower a proclamazione della riaffermazione che l'alleanza atlantica deve rimanere la pietra angolare della politica estera di tutti i Paesi uniti nell'alleanza.

Più tardi nella giornata il segretario alla Difesa restituirà la visita all'on. Pella recandosi alla Blair House. Il ministro degli Esteri italiano farà colazione al Pentagono assieme a Gates, mentre l'on. Segni farà colazione con la moglie alla Blair House.

Nel pomeriggio Segni e Pella visiteranno la Georgetown University — il più antico istituto universitario cattolico negli Stati Uniti — dove riceveranno la laurea «Honoris causa» in diritto. Questa sera gli ospiti italiani saranno a cena nella residenza del segretario di stato Christian Herter.

Personalità al seguito del premier italiano affermano che l'onorevole Segni è soddisfatto del tenore del comunicato ufficiale diramato ieri sera alla Casa Bianca, ed infatti esso, mentre riconosce che la visita del primo ministro sovietico Nikita Kruscev è stata utile «alla causa della pace», riafferma chiaramente che l'alleanza atlantica non deve rilassare la «posizione di guardia».

Oggetto di commenti molto favorevoli è il discorso che l'onorevole Segni ha pronunciato ieri sera al banchetto offerto in suo onore dal vicepresidente Richard Nixon in uno dei più eleganti alberghi della capitale.

Dopo aver premesso che la potenza del mondo occidentale riposa sul consenso delle popolazioni, il presidente del consiglio ha affermato che gli Stati Uniti possono contare sull'Italia, non solo come su un alleato, ma soprattutto come su un amico leale e sincero.

Proponendo un brindisi agli Stati Uniti ed alla pace, l'onorevole Segni ha detto che la reciproca amicizia e la perfetta comprensione costituiscono elementi preziosi nei rapporti fra i popoli: «E ciò è particolarmente vero oggi ha proseguito l'oratore — quando essi sono governati su basi democratiche e quando le responsabilità e gli obblighi internazionali sono fondati in gran parte sul cosciente appoggio popolare».

Egli ha poi soggiunto: «L'elemento democratico costituisce una nuova dimensione nelle relazioni internazionali. Questa è la fonte, credo, della necessità e del significato degli incontri e delle consultazioni fra i capi di governo».

La cena offerta da Richard Nixon al presidente del consiglio italiano si è svolta in una atmosfera di sincera cordialità. Quanti hanno avvicinato l'onorevole Segni non nascondono di essere rimasti profondamente colpiti dalle qualità dell'uomo e dello statista.

n. p.

### L'arcivescovo di Caracas ucciso in uno scontro

**Morto anche un altro prelato**

CARACAS, giovedì sera.

L'arcivescovo di Caracas, mons. Rafael Arias Blanco, è rimasto ucciso ieri pomeriggio in un incidente automobilistico avvenuto presso la città di Barcellona, nella parte orientale dello Stato di Anzoategui, nel Venezuela.

Le autorità non hanno fornito particolari sul luttuoso fatto. Si è saputo soltanto che nella vettura si trovavano due altri prelati, padre Ermenegildo Carli, anch'egli deceduto, e mons. Berto Paparoni, arcivescovo di Barcellona, che ha riportato gravi ferite.

## La vita nelle isole del sogno trasformata in un incubo

# Nella capitale di Bermuda un sadico sanguinario ha mostruosamente aggredito ed ucciso 4 donne

**Tutte provenivano dalla Gran Bretagna e questa circostanza ha gettato nell'angoscia le inglesi residenti ad Hamilton alcune delle quali si sono affrettate a rimpatriare - Le prime due vittime caddero sotto i colpi del misterioso assassino 7 mesi fa, la terza domenica scorsa, l'ultima ieri - Di una di esse il pazzo ha gettato il corpo in mare in pasto ai pescicani**

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

*Le isole Bermude, uno dei luoghi più belli del mondo, centro internazionale di riposo e di divertimento, sono oppresse da un'atmosfera di paura. I turisti inglesi e americani stanno abbandonando in gran numero il dolce arcipelago e la popolazione locale si rinchiude nelle proprie case allorché scende la sera. «Le isole del sogno — comunica un giornale — si sono trasformate in un incubo».*

*Quali avvenimenti hanno sconvolto la placida vita di questa colonia britannica, a 1500 km. dalla costa occidentale americana? Una quarta donna è morta a Hamilton, la capitale, in circostanze tanto misteriose quanto drammatiche. Se anche questa volta si tratti di omicidio, non è ancora sicuro, sebbene paia più che probabile; ma non vi è dubbio che le altre tre sventurate furono tutte assassinate da un pazzo sanguinario, da un maniaco sessuale, spinto forse a uccidere da un impulso irresistibile e belluino.*

*Le prime due donne furono ammazzate sette mesi fa. La terza, domenica: e ieri, si è avuta la quarta morte. Tutte queste donne provenivano dall'Inghilterra e tale coincidenza ha generato angosciosa paura fra le loro connazionali residenti a Hamilton. Alcune di loro — si segnala — sono già partite, le altre hanno preso drastiche precauzioni e hanno rinunciato alle loro passeggiate, alle loro gite, e alle nuotate nel meraviglioso e tiepido mare.*

*Le prime due vittime furono la signora Gertrude Robin di 72 anni, e la signora Dorothy Pearce di 48. Vennero entrambe strangolate, ma gli esami medici rivelarono che, nonostante la loro età, erano state sottoposte anche a brutali e immonde violenze. Domenica scorsa fu uccisa la signorina Dorothy Rawlinson, una graziosa dattilografa di 29 anni, giunta a Hamilton da Londra pochi mesi or sono. Come ella sia stata ammazzata non è stato ancora stabilito con certezza. L'omicida, infatti, [illegible] la donna sulla spiaggia e ne gettò il cadavere in mare: i pescicani completarono l'opera e mutilarono il corpo in modo così orrendo da rendere assai difficili le indagini mediche.*

*Ieri la quarta tragedia. Era quasi l'ora di colazione e le vie del centro erano affollate, quando i passanti videro una donna precipitare da una finestra d'un quinto piano. La sventurata era la signora Emma Blond, sui 55 anni, sposata. La finestra dalla quale era caduta, era quella del suo ufficio (faceva l'agente immobiliare) e successive indagini stabilirono che il tragico volo era avvenuto dopo che un proiettile di pistola era penetrato nel suo cervello.*

*Suicidio? Questa ipotesi è stata presa in considerazione, ma è da tutti ritenuta estremamente improbabile: non è stata neppure trovata l'arma. Omicidio! Un omicidio commesso dall'assassino delle altre tre donne? E' possibile, dicono le autorità.*

*Le indagini sono ostacolate dalle minuscole proporzioni della polizia locale e dalla sua mancanza di esperienza. Qualche ladruncolo e qualche turista ubriaco: sono tutti i «criminali» dell'arcipelago. Dopo l'assassinio della Robin e della Pearce, il governatore delle Bermude chiese l'assistenza di Scotland Yard che inviò a Hamilton due suoi ispettori. Anche le loro indagini non diedero, però, alcun risultato.*

*Il capo della polizia locale ha dichiarato ieri sera alla stampa: «Sul quarto caso non posso ancora pronunciarmi, ma sui primi tre non vi sono quasi più dubbi. Stiamo dando la caccia a uno dei più brutali e astuti assassini della storia del crimine. Deve essere arrestato al più presto, subito. Solo un mostro può avere ammazzato la Rawlinson in quel modo così atroce. Forse, egli l'ha massacrata con i suoi pugni e poi ne ha gettato il cadavere agli squali».*

Mario Ciriello

*Dopo le richieste di rinvio a giudizio*

# A primavera il processo per il delitto Martirano

**La requisitoria del P.M. indica quale sarà la linea dell'accusa durante il dibattimento - I due biglietti scritti in carcere dal Fenaroli al Ghiani e all'Inzolia**

Roma, giovedì sera.

Nelle 180 pagine che contengono la requisitoria del P. M. dottor Felicetti, depositata ieri in Cancelleria si delinea la linea che l'accusa seguirà nel processo per l'uccisione di Maria Martirano, processo che dovrebbe svolgersi all'inizio della primavera prossima.

Insieme alla requisitoria sono stati depositati ben 27 grossi volumi che contengono tutti gli atti relativi alle indagini sul «giallo» di via Monaci e dai quali il P. M. ha tratto la convinzione della responsabilità dei tre imputati.

Il dottor Felicetti, riassumendo un anno di lavoro, ha chiesto il rinvio a giudizio di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia: «per avere in concorso tra loro, con premeditazione, cagionato la morte di Maria Martirano a scopo di rapina e truffa, il 10 settembre 1958, in Roma, via Monaci 21, e precisamente Fenaroli per aver ideato il delitto, stabilendone le modalità [illegible]; Inzolia per aver partecipato alla elaborazione del piano criminoso e procurato l'esecutore materiale nella persona di Raoul Ghiani; il Ghiani per aver eseguito materialmente l'omicidio».

Oltre tutte le [illegible] minuziose [illegible] degli elementi forniti dalle indagini, il dott. Felicetti si è basato su due biglietti scritti in carcere da Giovanni Fenaroli che confermano quanto già dedotto dal magistrato in base alle dichiarazioni di Egidio Sacchi (per il quale è stato chiesto il proscioglimento dal reato di falsa testimonianza).

Uno dei messaggi era diretto a Ghiani: «Del nostro incontro di mercoledì mattina dieci settembre (lo stesso giorno del delitto) non ho mai parlato nessuno. Neppure Sacchi. Ho negato che tu sia venuto da me quella mattina»; l'altro a Inzolia: «Mercoledì 10 settembre R. (evidente il significato della lettera R. è il nome di Raoul) non è venuto in ufficio. E' venuto soltanto in un'altra occasione, molto tempo prima».

L'avvenuto deposito in Cancelleria della documentazione è stato già notificato ai difensori che avranno a disposizione tutti gli atti per circa due settimane. Toccherà poi al Giudice istruttore dott. Modigliani stendere la sentenza istruttoria, che si prevede non sarà pronta prima della fine dell'anno. Con tutta probabilità la sentenza non si discosterà molto dalle conclusioni raggiunte dal dott. Felicetti, Pubblico Ministero.

# Ha avuto il farmaco il bimbo leucemico di Biella

**Purtroppo le speranze di salvare il paziente sono poche**

Biella, giovedì sera.

Le condizioni di Gian Luigi Schiapparelli, il bambino di 11 anni affetto da leucemia e per il quale ieri pomeriggio è stato impiegato uno speciale farmaco portato a tempo di primato nella nostra città dalla polizia stradale di Torino, permangono molto gravi. Il «Fenwal» (così si chiama il farmaco prodotto in America) ha permesso al piccolo di trascorrere una notte tranquilla, ma purtroppo le speranze di salvare il paziente sono poche.

I genitori di Gian Luigi, che abitano nel rione Barazzetto e sono dei fittavoli, ieri avevano espresso il desiderio di usare lo speciale farmaco nella speranza che potesse giovare: senza indugio il primario del reparto pediatrico dell'ospedale cittadino, prof. Scarsella, ne autorizzava l'acquisto. Il flacone contenente il medicinale disponibile solo a Torino veniva preso in consegna da due agenti della polizia stradale che viaggiando a tutta velocità, con la sirena in funzione, sono giunti a Biella dopo appena 40 minuti.

### Agricoltore di S. Stefano Belbo travolto e ucciso da uno scooter

Canelli, giovedì sera.

Un anziano agricoltore di Santo Stefano Belbo è rimasto vittima di un mortale incidente stradale lungo la provinciale Canelli-Santo Stefano, presso quest'ultima località. L'agricoltore, Amedeo Vaccaneo, di 78 anni, attraversava la provinciale senza accorgersi che alle sue spalle sopraggiungeva una motoretta pilotata da Giovanni Muratore, di 36 anni, da Bubbio, agricoltore, con a bordo sul sellino posteriore anche il padre.

Il Muratore, che era lanciato a forte velocità, notava la manovra del Vaccaneo e cercava di evitare d'investirlo ma inutilmente. Trasportato all'ospedale civile di Canelli, il Vaccaneo cessava di vivere poco dopo il ricovero per la frattura della base cranica. Il Muratore e il padre, che nell'incidente sono finiti a terra, han no riportato leggere ferite.

# Denunciati 3 secondini di Porto Azzurro per sevizie nei confronti di un ergastolano

***La vertenza si trascina dal '54 - Il recluso Luigi Pozzi si autoaccusò come autore di due rapine solo per uscire da quel penitenziario - Era stato chiuso in una cella di metri 2,20 per 1,50 e senza finestre***

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Tre agenti di custodia del penitenziario di Porto Azzurro sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per falsa testimonianza. Si tratta del maresciallo Mario De Biasi, del brigadiere Angelo Marzani e dell'agente di custodia Mario Carmagnani, prosciolti a suo tempo dall'accusa d'aver seviziato alcuni reclusi, tra cui l'ergastolano Luigi Pozzi che per farsi trasferire dal penitenziario si autoaccusò di rapina.

Il procedimento a carico dei tre è stato promosso dal difensore del Pozzi, l'avv. Linguiti, in seguito alle affermazioni contenute nella sentenza con la quale i giudici del tribunale di Milano assolsero tempo fa il Pozzi dall'accusa di calunnia nei confronti dei tre secondini. Si legge, infatti, nella sentenza: «Sono quindi indubitabilmente false le deposizioni di Mario Carmagnani, del De Biasi e del Marzani, i quali sia nel corso dell'istruzione, sia durante il dibattimento hanno concordemente affermato la tesi che il Pozzi fu sempre rinchiuso nella sezione minorati, ed hanno recisamente negato che egli (il Pozzi) fosse mai stato punito o anche soltanto condotto nel reparto punizioni. Il Pozzi, in realtà, prosegue la sentenza, scontò la punizione disciplinatamente in una cella facente parte della cosiddetta polveriera piccola lunga metri 2,20, larga 1,50 e priva di aperture che gli consentissero persino di percepire la luce del giorno». Nella medesima istanza l'avv. Linguiti richiama l'attenzione della Procura della Repubblica di Milano sulle «risultanze processuali in base alle quali potrebbero emergere responsabilità a carico del dott. Leo De Sanctis, ex-direttore delle carceri di Porto Azzurro».

La denuncia che è stata presentata ieri alla magistratura è conseguenza di una vertenza iniziatasi nel 1954. Luigi Pozzi detenuto nelle carceri di Porto Azzurro ove scontava una condanna all'ergastolo, il 30 novembre del '54 inviava al pretore di Portoferraio una circostanziata denuncia con la quale si confessava autore di due rapine perpetrate a Milano nel marzo del 1942. Rinviato a giudizio, in apertura d'udienza ritrattava però clamorosamente l'autoaccusa dichiarando che si era aggrappato a tale estremo espediente nella speranza di essere trasferito dal penitenziario di Porto Azzurro per sottrarsi all'inumano trattamento cui lo sottoponeva il personale di custodia. Il detenuto quindi affermava di essere stato rinchiuso per sessanta giorni nella cosiddetta polveriera piccola, di essere stato seviziato e che malato grave, non aveva ricevuto i medicinali che il medico gli aveva prescritto.

All'udienza che il tribunale tenne nel novembre del '57 non mancarono momenti di drammaticità. Il dibattimento si chiuse con l'assoluzione del Pozzi dall'accusa di calunnia con formula piena. La sentenza venne però impugnata dal P. M. e nel giudizio d'appello i giudici la riformarono assolvendo il Pozzi per insufficienza di prova. Contro la sentenza il Pozzi ha ora ricorso in Cassazione.

Camillo Brambilla

# Un cane da caccia scomparso ritorna a casa dopo aver percorso 30 chilometri in 4 giorni

Canelli, giovedì sera.

Rock, un cane da caccia di undici anni, smarritosi domenica mattina durante una battuta, è tornato a casa dopo 4 giorni, percorrendo trenta chilometri di strada. Rock, un magnifico esemplare di setter, è di proprietà di un cacciatore di Canelli, il signor Giuseppe Risi, che domenica mattina, in compagnia di altri cacciatori del luogo, s'era recato nei boschi di San Giorgio Scarampi per una battuta. Mezz'ora dopo l'inizio della battuta di caccia, il setter, lanciato all'inseguimento di una lepre, non faceva più ritorno dal padrone, ed inutili si rivelarono tutte le ricerche compiute dal Risi e dai suoi compagni. Rassegnato e addolorato il proprietario del cane ritornava alla propria abitazione, avendo ormai perso ogni speranza di ritrovare il fedele animale.

Ieri però una lieta sorpresa attendeva la famiglia di Giuseppe Risi: mentre tutti erano in casa, udivano leggeri rumori contro la porta d'ingresso e, aperto l'uscio, al cacciatore si faceva incontro Rock: sporco, magro, stanco, affamato, con un'ampia ferita all'occhio destro e graffi in tutto il corpo.

Quasi certamente, durante l'inseguimento della lepre il cane era caduto in un burrone senza che i cacciatori se ne avvedessero, uscendone poi a fatica, dopo molti tentativi. Ritornato libero, Rock ha ritrovato la strada di casa ed ha percorso i trenta chilometri che separano i boschi di San Giorgio Scarampi da Canelli, cammino che aveva compiuto quattro giorni prima con il padrone a bordo di un motoscooter.

### Il cacciatore morto e il figlio ferito grave

**Forse è scoppiato un fucile - Le indagini dei carabinieri**

Sanremo, giovedì sera.

(s.) I carabinieri di Molini di Triora hanno comunicato notizie più precise sul tragico incidente di caccia verificatosi ieri in località Cima Marta, nell'entroterra della vallata Argentina.

Il sessantacinquenne Gerolamo Boeri e suo figlio Vincenzo, di 28 anni, nati e residenti a Santo Stefano al Mare, partivano ieri mattina per partecipare con altri amici a una battuta di caccia. Giunti sul luogo prestabilito, i cacciatori si dividevano per effettuare la battuta. Alle 8,30 circa, uno di essi, Giuseppe Energelico, detto Pepin, rinveniva il Gerolamo Boeri cadavere. Il poveretto era deceduto in seguito a un colpo di fucile che lo aveva raggiunto alla gola. Accanto alla salma del padre, giaceva il giovane Vincenzo Boeri che presentava una vasta ferita al cranio. Il Pepin dava l'allarme e unitamente agli altri cacciatori portava a valle il ferito che verso le 13,10 veniva ricoverato all'ospedale di Sanremo, ove versa tuttora in gravi condizioni avendogli i sanitari riscontrata la frattura esposta del cranio.

Sul luogo della sciagura i carabinieri hanno rinvenuto un fucile scoppiato. Si presume che l'arma appartenesse al Boeri padre e che le schegge abbiano dilaniato la gola del Gerolamo e raggiunto quindi al capo il di lui figlio. L'incidente si è verificato oltre Cima Marta, e precisamente in località Cima Gray che si trova già in territorio francese. Pertanto per la rimozione della salma del Gerolamo Boeri si attende il benestare delle autorità francesi.

*Il cordoglio di Merzagora per la morte di De Nicola*

# "La più eminente figura del Parlamento italiano,,

Roma, giovedì sera.

Nell'apprendere la notizia della scomparsa di Enrico De Nicola, il presidente del Senato, Cesare Merzagora, in partenza alla stazione Termini diretto a Napoli, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Enrico De Nicola, per aver ricoperto durante la sua vita tutte le più alte cariche dello Stato e per essere stato il primo presidente della Repubblica, era la figura più eminente del Parlamento italiano. Se la perdita di un personaggio così ricco di ingegno e di esperienza giuridica e costituzionale, così generoso e saggio nei consigli, è per il Senato irreparabile, personalmente rimpiango anche l'amico ed il collega maestro a tutti di dirittura morale, di signorile garbatezza e di bontà partenopea.

«Con Enrico De Nicola mi pare che tutto un mondo tramonti ed io vorrei veramente che l'attuale generazione degli uomini politici e le generazioni che verranno, seguano, nella probità delle loro azioni e nello scrupoloso adempimento del loro dovere, l'esempio luminoso di questo grande servitore della patria di cui tutti oggi piangiamo la incolmabile e tristissima dipartita».

### Terracini: «E' stato l'esempio fra i più puri e più nobili»

Roma, giovedì sera.

Il senatore Umberto Terracini, già presidente dell'Assemblea Costituente, e presidente del gruppo dei senatori comunisti, ha dichiarato: «La Repubblica prende oggi il lutto, la vera Repubblica, quella senza paludamenti ed atti ufficiali, nella quale Enrico De Nicola si riconosceva con predilezione avvicinandosi e confondendosi sempre che lo potesse alla gente semplice e laboriosa del popolo. Dopo aver presieduto infaticabile alla creazione degli istituti nuovi, egli non vi si era infatti quietamente adagiato, come in un'opera compiuta, ma con fe[illegible] purimenza e in aperta sfi[illegible] con le forze covatrici ei [illegible] applicato a permearli di una vita che attingesse ancora e sempre dal popolo impulso e ragione.

«Si può giustamente dire che Enrico De Nicola si è consumato in questa azione nella quale, apertamente o sornionamente, faceva blocco contro di lui tutto ciò che di più deteriore ancora esiste, manovra, si agita e si ingrassa nel nostro Paese. Sono convinto che gli ultimi suoi giorni sono stati amareggiati dalla coscienza dei pericoli che tuttora incombono sulla democrazia italiana. Richiamarsi a lui, democratico e repubblicano, nella lotta ancora necessaria contro gli insidiatori aperti o nascosti della costituzione democratica e della Repubblica, significherà per coloro che la condurranno rafforzarsi alla sorgente ideale e morale più pura e più nobile».

### Le condoglianze di Nenni e di Togliatti

Roma, giovedì sera.

L'on. Togliatti ha così telegrafato: «I comunisti si inchinano reverenti alla memoria di Enrico De Nicola partecipando al cordoglio di tutta la Nazione per la scomparsa dell'uomo che seppe in momenti decisivi dare il suo così efficace contributo alla restaurazione della democrazia e alla creazione dell'ordinamento repubblicano. Ai familiari inviamo l'espressione della nostra commozione profonda».

Anche l'on. Nenni ha inviato un telegramma di condoglianze.

### Tutti assolti gli imputati per la sciagura di Marcinelle

Bruxelles, giovedì sera.

*Il tribunale di Charleroi ha prosciolto oggi le cinque persone (ingegneri e dirigenti) incriminate per la morte di 262 operai alla miniera «Dubois du Cazier» di Marcinelle.*

*Nella sciagura, avvenuta l'8 agosto 1956, perirono 136 italiani.*

*I cinque imputati, erano stati accusati di «mancanza di previdenza e precauzione, senza intenzione di ledere».*

*La sentenza è stata accolta con calma dal pubblico, tra cui minatori e vedove delle vittime. Il tribunale ha tenuto 31 udienze, cominciate il 4 maggio.*

*Macabra scoperta a Venezia*

### Una vedova cadavere da dieci giorni nel letto

Venezia, giovedì sera.

Una anziana signora è stata trovata cadavere nel suo letto dai vigili del fuoco, penetrati da una finestra del suo appartamento in corte Zorzi a San Marco. La vittima è la 85enne Maria Viuzzi, vedova Corsini, che viveva sola ed aveva affittato parte del suo appartamento alla professoressa Velia Galuppi, di 34 anni, da Roma. Quest'ultima, rientrando a Venezia per l'inizio dell'anno scolastico dopo un breve periodo di permanenza a Roma, trovava la porta di ingresso dell'appartamento sbarrata dall'interno.

Dopo aver ripetutamente suonato il campanello senza ricevere alcuna risposta, la Galuppi temendo che qualcosa fosse accaduto alla anziana signora, si rivolgeva ai vicini di casa chiedendo se qualcuno avesse visto in questi giorni la sua coinquilina. Alla risposta negativa si decideva ad avvertire la questura ed i vigili del fuoco.

Un sanitario, chiamato sul posto, non ha potuto stabilire con esattezza né la causa né la data del decesso; sembra tuttavia che la signora sia morta da almeno una decina di giorni.

### Un cacciatore redarguito spara e ferisce un agricoltore

Savigliano, giovedì sera.

Un cacciatore, redarguito da un contadino perché il suo cane spaventava le galline, ha sparato una fucilata colpendo l'agricoltore ad un piede.

Il fatto è avvenuto a Genola, presso il cascinale «Salvai», il cui proprietario, Stefano Riberi, di 60 anni, aveva notato come il cane del cacciatore Francesco Supertino di 34 anni, stesse rincorrendo alcune galline che razzolavano nel prato. Il Riberi ha invitato il cacciatore ad allontanarsi o a richiamare la bestia, ma il Supertino, risentito, ha esploso un colpo a terra. Uno dei pallini forse di rimbalzo, si è conficcato in un piede dell'agricoltore, causandogli una ferita non grave.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
SOCIETÀ LA STAMPA

# La contessa di Normont

## Una misteriosa aggressione

*XXX. — Dopo avere permesso che sua moglie Elisabetta, detta Babet, fosse perseguitata dalla vecchia signora de Malferte e dalle cameriere Giulia e Veronica, il conte di Normont fugge per far dire alla contessa: «Vostro marito esige il divorzio per mutuo consenso». Il 31 marzo, trovandosi con un'amica, a Choisy, nel salotto della sua casa, situato al primo piano, Babet ode rumore di passi provenire dal soprastante granaio.*

Madame di Normont chiama il suo giardiniere (un brav'uomo chiamato Toutin) e gli segnala i rumori sospetti che ella ha sentito sopra la sua testa, nel granaio. «Anch'io ho udito strani rumori nel granaio questo pomeriggio — le risponde Toutin. — Se la signora contessa vuole, posso salire a vedere». «No — dice Babet — forse è il vento che ha sbattuto la finestra». Verso le undici di sera, madame de Récourt se ne va. Toutin e Babet chiudono a chiave e col verricello la grande porta e le piccole e si assicurano che le persiane di tutte le finestre siano ben chiuse. Poi Toutin scende nella stanza a pianterreno dove dorme insieme a sua moglie e a sua nipote. Il cane del giardiniere si trova in uno stanzino attiguo. Sofia, salita al primo piano, trova la sua padrona assopita in una poltrona del salotto. La sveglia, ed Elisabetta passa allora nella sua camera, si mette a letto e si addormenta quasi subito, mentre Sofia va a coricarsi nella sua stanza separata da quella di Babet da un sottile muro. La porta di comunicazione non è chiusa a chiave, così come le altre porte della camera di Elisabetta che danno l'una

sul pianerottolo e l'altra nella stanza da bagno. Al mattino, quando si alzano, i Toutin notano con sorpresa che la porta della cucina, chiusa la sera precedente, è aperta e che la porta di un magazzino, chiusa a mezzanotte con due giri di chiave, non lo è più che con solo mezzo giro. Ma poiché sanno che la porta principale è rimasta chiusa a chiave e col verricello, i Toutin non si preoccupano. E la signora Toutin se ne va a fare la spesa al mercato. Quando torna, verso le otto, vede Sofia Carlier che la chiama dalla finestra: «Venite subito a liberarmi! Le porte della mia camera lasciate aperte ieri sera sono chiuse a chiave dal di

fuori, e io sono prigioniera!». La signora Toutin va a liberare Sofia, che scende subito. Madame Toutin, sorpresa che la signora contessa non abbia ancora suonato, va a bussare alla porta di Elisabetta. Nessuna risposta. La Toutin spinge la porta ed entra nella ca-

mera. Il letto è nudo: coperte e materassi sono spariti. Molto preoccupata, la signora Toutin chiama suo marito che accorre. La coppia entra nel salotto. Nella penombra, Toutin e la sua sposa scorgono, stesa inanimata, avvolta nelle coperte, Elisabetta. La sua faccia sembra nera e, orrore, un nastro rosso attraversa il suo collo.

**SEGUE: Il racconto di Elisabetta**

# PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. [illegible])

**PIAZZISTI, RAPPR.** L. 100 per parola

*(Continua in pag. 6)*

[illegible]

**SMARRIMENTI** L. 100 per parola

[illegible]

**INFORMAZIONI** L. 100 per parola

[illegible]

**IGIENE E TERAPIA** L. 100 per parola

[illegible]

**AUTOMOBILI** L. 100 per parola

[illegible]

**CICLI MOTO SPORT** L. 100 per parola

[illegible]

**ANNUNCI VARI** L. 100 per parola

[illegible]